

**P.U.C.**



**COMUNE DI TRENTINARA**

PROVINCIA DI SALERNO

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

**P.U.C.**

LR 16/04

TAV. N.	ELABORATO: PIANO STRUTTURALE
<b>V1</b>	<b>V.A.S.</b> <b>RAPPORTO AMBIENTALE</b> <b>Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152</b>
	AGGIORNAMENTO: NOVEMBRE 2020 - A SEGUITO DEL PARERE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

	IL SINDACO: ROSARIO CARIONE
<b>STAFF DI PROGETTAZION E</b>	<b>UFFICIO DI PIANO</b> RESPONSABILE: ARCH. MASSIMO RUBANO <b>PROGETTAZIONE URBANISTICA</b> PROF. ARCH. MAURIZIO MANGONI DI S. STEFANO ARCH. GIOVANNI FENIELLO ARCH. CATERINA SALERNO

<i>Indice</i>
- premessa
- fasi della vas
- modello dpsir
<b>PARTE I- ANALISI AMBIENTALE</b>
- inquadramento del territorio.
- i caratteri ambientali e territoriali
- le indicazioni dei piani e dei programmi a scala superiore
- il p.t.r.
- il p.t.c.p. di salerno
- il piano del parco
- programma di protezione natura 2000
- il piano regionale di gestione dei rifiuti
- il piano abi
- il piano abss
- la situazione ambientale
- natura e biodiversità
- degrado del suolo
- ambiente urbano
- paesaggio e patrimonio culturale
- la situazione ambientale – sensibilita’ e criticita’
<b>PARTE II - INDICATORI DI EFFICACIA E OBIETTIVI DI PIANO</b>
- analisi degli indicatori di efficacia per tematiche ambientali
<i>a - popolazione e territorio</i>
<i>b - tutela e protezione ambientale</i>
<i>c - sviluppo sostenibile</i>
<i>d - acqua</i>
<i>e - mobilità</i>
<i>f - aria</i>
<i>g - rifiuti</i>
- criteri per l’individuazione degli obiettivi, finalita’ e prioritá
<i>1-obiettivi ambientali</i>
<i>2-criteri e obiettivi di sostenibilità</i>
<i>3- tematiche ambientali -obiettivi di sostenibilità</i>
<i>4-obiettivi e azioni di politica ambientale.</i>
<i>5-gli obiettivi del piano</i>
<i>6-quadro preliminare sui possibili impatti</i>
<b>PARTE III - CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO</b>
- analisi delle scelte di piano
- valutazione ambientale della proposta di piano
- indicatori in campo ambientale
- monitoraggio

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## premessa

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

Essa nasce dall'esigenza, di valutare, nella promozione di piani e programmi, insieme agli aspetti sociali - economici, anche gli impatti ambientali. La VAS è stata introdotta con la **Direttiva Europea 2001/42/CE** su "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", entrata in vigore il 21 luglio 2001. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale, si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale;

La direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è recepita con il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, dedica la Parte II interamente alle procedure per la VAS e la VIA, e con il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

La Regione Campania con la **Legge n. 16/04, all'art. 47**, ha introdotto ed imposto la valutazione ambientale strategica dei Piani Urbanistici Comunali; con successiva **Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007**, l'Area Generale di Coordinamento n. 16 “Governo del Territorio” ha emanato le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 16/2004” nelle quali più dettagliatamente illustra i contenuti “minimi” della VAS .

**Il Rapporto Ambientale** “individua e descrive i possibili aspetti ambientali che possono essere coinvolti dal Piano; nel presente rapporto preliminare vengono individuati gli **indicatori di efficacia** che servono a descrivere e valutare gli effetti prodotti ed attesi dagli atti di pianificazione anche al fine di poter monitorare i risultati avuti successivamente alla loro entrata in vigore.

Per la presente lavoro la normativa di riferimento è la seguente:

- **D.Lgs. n. 152 del 3/04/06;**
- **D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 ;**
- **“Linee guida”** per la valutazione ambientale strategica della Direzione generale Via – Servizio per la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell’Ambiente, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e dall’Agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente per i fondi strutturali 2000-2006.
- **L.R. Campania n. 16/04;**
- **“Norme Tecniche e Direttive”** allegate alla Delibera G.R. Campania, AGC n. 16, n. 834/07.

## **FASI DELLA VAS**

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

### **Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento**

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali , sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

### **Fase b) Obiettivi, finalità e priorità**

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire .

### **Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative**

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano , le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo .

### **Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano**

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

### **Fase e) Indicatori in campo ambientale**

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono senz'altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella "B" allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

### **Fase f) monitoraggio**

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull'ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

## MODELLO DPSIR

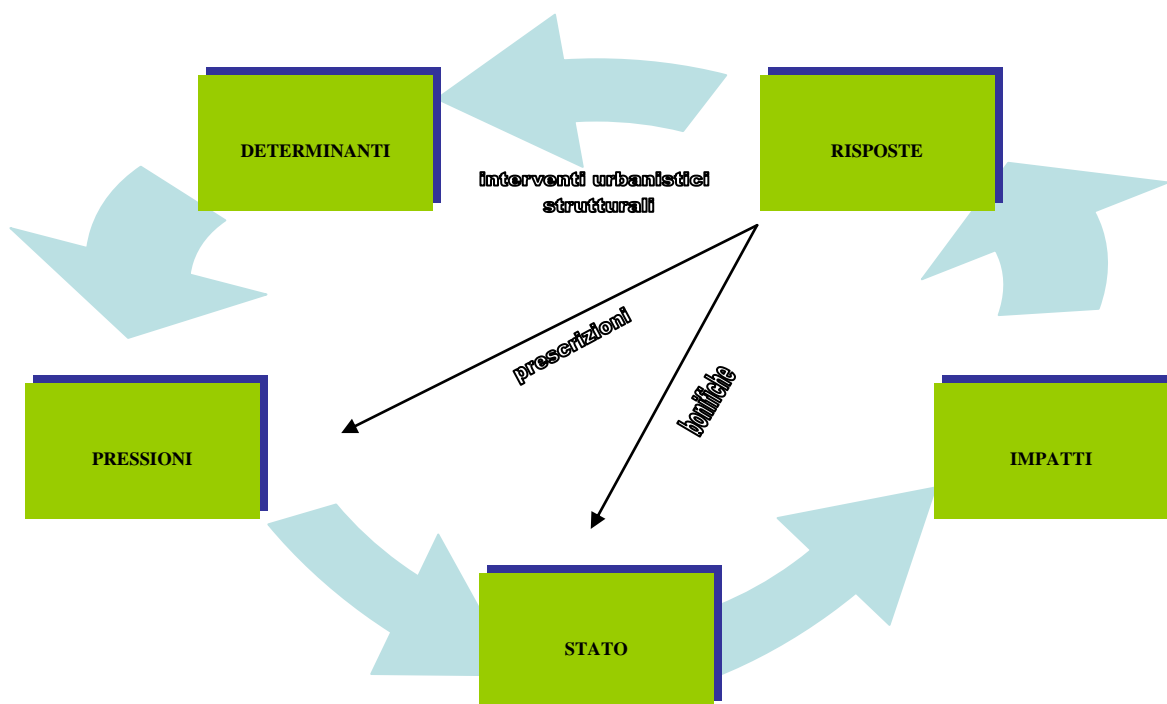
Una fase "cruciale" per l'iter della VAS è quella dedicata agli indicatori in campo ambientale.

Negli ultimi anni il ricorso all'utilizzo di indicatori per la descrizione dell'ambiente si è limitato soprattutto all'analisi delle strutture e, in misura minore, alle funzioni proprie delle componenti ambientali, sia singolarmente che nel complesso ecosistemico.

Le molteplici ricerche ed esperienze hanno consentito nel tempo di individuare per l'ambiente degli indicatori "chiave" (o di core set) che consentono di descriverlo al meglio.

Attualmente la maggior parte dei ricercatori è orientata verso l'impiego del modello **DPSIR** "**Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte**". Il modello **DPSIR** è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

I **Determinanti**, del processo di sviluppo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le **Pressioni**. Lo **Stato** della natura, subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta **Impatti** sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite **Risposte**, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.



I determinanti sono essenzialmente i settori economici e le attività umane.

È fondamentale individuare quali sono i settori interessati al piano al fine correlare gli stessi ai **fattori di pressione** (anche detti di **efficacia**) che esercitano sull'ambiente.

E' necessario specificare quali sono le specifiche competenze del PUC al fine di limitare l'individuazione delle Determinanti, delle Pressioni, dello Stato, degli Impatti, e delle Risposte che sono possibili nei limiti della competenza del PUC".

L'art. 23 della L.R. 16/04 definisce: "Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

Il comma 2 dello stesso articolo recita:

*"il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:*

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico - ambientali, agro- silvo- pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano".*

Ciò detto i settori che sono interessati dal PUC e gli indicatori di pressione/efficacia, anche alla luce della Tabella “B” delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007, sono i seguenti:

<b>a. POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>
1. Struttura della popolazione.
2. Tasso di attività.
3. Tasso di occupazione/disoccupazione.
4. Livello locale del reddito.
5. Uso sostenibile del territorio.
6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.
7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).
8. Percezione del livello di criminalità.
9. Soddifazione dei cittadini.
10. Comunicazione ambientale.
11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.
12. Superamento delle barriere architettoniche.
13. Vivibilità dei diversamente abili.
14. Spostamento casa scuola dei bambini.
15. Cave ed attività estrattive.
16. Estrazione di idrocarburi.
17. Superficie occupata da discariche.
18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).
19. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.
20. Area disboscata sul totale di area boschiva.
21. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.
22. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico.
23. Livello di riconoscimento dell'identità locale.
24. Attrattività economico-sociale.
<b>b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>
1. Minimo consumo di suolo.
2. Biodiversità.
3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.
4. Inquinamento acustico.
5. Inquinamento da campi elettromagnetici.
6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
7. Area adibita ad agricoltura intensiva.
8. Zone edificate.
<b>c. SVILUPPO SOSTENIBILE</b>
1. Prodotti sostenibili.



2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.
3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.
4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.
5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.
6. Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.
7. Risorse energetiche.
8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.
<b>d. ACQUA</b>
1. Consumi idrici.
2. Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.
3. Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua.
4. Qualità delle acque sotterranee.
<b>e. MOBILITÀ</b>
1. Mobilità locale e trasporto passeggeri.
2. Modalità di circolazione dei veicoli.
3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.
4. Composizione del parco circolante privato per combustibile.
<b>f. ARIA</b>
1. Contributo locale al cambiamento climatico globale.
2. Qualità dell'aria.
3. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.
<b>g. RIFIUTI</b>
1. Produzione di rifiuti.
2. Raccolta differenziata.
3. Trattamento dei rifiuti.

# ***RAPPORTO AMBIENTALE***

Il presente “Rapporto Ambientale” valuta i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Il Rapporto preliminare esamina lo stato dell'ambiente del territorio comunale di Trentinara, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, per la definizione della compatibilità ambientale, in riferimento agli indicatori di efficacia e di stato individuati.

Pertanto, lo studio ha considerato sia gli aspetti paesistico- ambientali,, che quelli territoriali, fondamentali per l'efficacia delle previsioni del PRG, al fine di rispondere ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva CE 2001/42 e delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

## **INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.**

Il comune di Trentinara ha una superficie di 23.37 Km<sup>2</sup> ed è situato a monte della Piana di Paestum, in un area collinare racchiusa dal Monti Soprano, Monte Vesole e Monte Sottano nella fascia appenninica campana. Il comune confina a nord con il comune di Roccadaspide a ovest il comune di Capaccio , a sud con il comune di Giungano e Cicerale, e a est con il comune di Monteforte.

Trentinara è situato sull'asse stradale della strada provinciale Capaccio - Monteforte collegata con lo snodo delle direttrici della mobilità regionale della SS. 18. Infatti da essa si diramano tre assi di fondamentale importanza, verso nord e quindi verso Salerno troviamo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria A3, la ferrovia Salerno-Reggio Calabria la ferrovia Battipaglia-Potenza-Lagonegro;

L'altitudine è compresa tra 130 e 1210 metri s.l.m. e l'abitato è posto a 606 metri. Il comune ha una popolazione di circa 1700 abitanti ed è formato da un unico nucleo.

Il territorio comunale è costituito per il 80% da vegetazione naturale, di cui a boschi il 10%, mentre le aree utilizzate a scopo agricolo, rappresentano circa il 70%. Le zone urbanizzate occupano circa il 10%.

Esso fa parte della Comunità Montana del Calore Salernitano , con sede amministrativa in Roccadaspide, e parte del suo territorio rientra nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	23.37
Densità demografica	Elaborazione	Ab/Kmq	74.11
Altitudine del centro	ISTAT	m.	606
Altitudine minima	ISTAT	m.	130
Altitudine massima	ISTAT	m.	1210

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si colloca il Comune di Trentinara, si presenta un sistema ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell'isola cilentana.

Il sistema della mobilità si basa sugli assi di comunicazione della S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente e dalla S.S. 166 e dalla S.P.13 che costituiscono le strade di penetrazione ai territori interni del Cilento.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e la SP 13, ed è anche più vicino scalo ferroviario, e Roccadaspide. C'è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, centro turistico e sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, Capaccio e la più vicina Roccadaspide, "porta" del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'ospedale e la Comunità Montana del Calore Salernitano.

Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare per l'elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita.

Dal punto di vista geomorfologico ed ambientale il territorio è caratterizzato dal bacino del Fiume Calore , che dall'area collinare interna sfocia nel fiume Sele , determinando i due macro paesaggi , quello della pianura e quello collinare.

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco di attività turistica, agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e industriale presente nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientra Trentinara si basa invece esclusivamente sull'attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette cilentane (olio, fichi e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull'emergenza architettonica e turistica di Padula.

In conclusione il comune di Trentinara si trova nel sistema del Cilento Interno, ma la sua vicinanza alla costa e ad alcuni centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli) fa sì che esso, pur continuando a basare il proprio sviluppo sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici (in primis l'olio), possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio.

La struttura economica di Trentinara si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola, buona parte, sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite, fico ed olivo che si spartiscono questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione il comune di Trentinara, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO : 1A- Iquadramento territoriale e sistema delle relazioni ;*

## I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 130 m.s.l.m. fino alla massima di quasi 1210 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di 606 m.s.l.m.

Il territorio comunale viene attraversato da due torrenti che defluiscono nella piana di Paestum.

Morfologicamente presenta una zona di valle ai piedi del monte Vesole e Monte Soprano su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato.

L'assetto geomorfologico del territorio e il rapporto che lo stesso stabilisce con l'edificazione urbana, concentrata ed arroccata su un crinale collinare, caratterizza fortemente il paesaggio. La scarsa edificazione nelle aree rurali collinari ha contribuito a conservare intatto il quadro paesaggistico generale, caratterizzato da due elementi fondamentali: il Monte Vesole e le gole del Tremonti che si contrappongono alla piana di Paestum.

Il borgo giace su un ripiano roccioso della rupe Cantenna, a strapiombo su Giungano e sulla piana del Paestum.

Trentinara offre viste paesaggistiche di notevole bellezza ed è l'emblema dell'antico rapporto di armonia tra l'uomo e la natura, che caratterizza i paesaggi cilentani.

La piazzetta panoramica di Trentinara, nel punto più alto del centro storico, offre spettacolari visioni ed evidenzia il rapporto tra il golfo di Salerno e le montagne boschive della catena cilentana. Il monte Vesole, dalla cui cima si gode un altro magnifico panorama, è un luogo ideale per praticare trekking ed è raggiungibile con un sentiero. Lungo la strada che vi conduce si incontrano, proprio all'altezza della deviazione per giungere alla vetta, le nevere, i caratteristici pozzi per la raccolta della neve. Dal Vesole nasce il fiume Solofrone, sul cui corso sono ancora visibili i resti di antichi mulini ad acqua. Il fiume precipita dopo pochi chilometri nelle gole del Tremonti, luogo della battaglia decisiva tra Spartaco e Licinio Crasso, formando una magnifica cascata.

Nel bosco Difesa Soprano, di elce e quercia, l'attrattiva principale è la grava di Germanito. Qui le acque del torrente Salso vengono inghiottite dalla roccia fino a 80 metri di profondità, per poi riaffiorare, ricche di sali, alle sorgenti di Capodifiume, nel comune di Capaccio. Qui gli antichi pestani eressero un tempio per onorare le acque del "fiume che impetra", come veniva chiamato il

lungo percorso sotterraneo delle acque per cui animali precipitati nella grava a monte, rispuntavano senza vita nella sorgente a valle.

Spettacolari le faggete, ricche di frutti del sottobosco (funghi, fragole, ecc.) e di sorgenti.

Uno degli angoli più suggestivi di Trentinara è la "Preta 'ncatenata": due enormi macigni, naturalmente incastrati tra di loro, che si affacciano a precipizio su Giungano. La leggenda vuole che qui finì la contrastata storia d'amore fra Isabella, figlia di un marchese, e il giovane brigante Saul. I due, pur di non rinunciare al loro amore, preferirono lanciarsi dall'alto della rupe in un ultimo tragico abbraccio.

La zona collinare alterna la presenza di vigneti ed uliveti con macchia mediterranea e boschi cedui che diventano elemento preponderante ai piedi del Monte Vesole caratterizzato dalla presenza di emergenze floristiche, individuate e tutelate dal Parco Nazionale. Il paesaggio collinare assume pregio dalla geomorfologia con la presenza gole disegnate da valloni.

Il paesaggio è caratterizzato dal rapporto mare - montagna con elementi di panoramicità di notevole interesse. Trentinara è definita "la terrazza del Cilento" per la particolare posizione che permette viste suggestive sulla piana di Paestum fino al mare, intravedendo Capri, Punta Licosa, Punta Campanella.

Fattore che caratterizza la percezione del paesaggio è il centro urbano arroccato sul versante collinare e gli elementi puntuali visivi quali i campanili del centro storico, quest'ultimo costituisce nel suo insieme un elemento della memoria.

Elemento caratterizzante del contesto naturale di Trentinara sono le numerose sorgenti e fontane rurali presenti sul territorio.

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio non presenta un rischio frane particolarmente rilevante.

Il territorio comunale è costituito per il 80% da vegetazione naturale, di cui a boschi il 10%, mentre le aree utilizzate a scopo agricolo, rappresentano circa il 70%. Le zone urbanizzate occupano circa il 10%.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Solofrone. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Tra le emergenze storico culturali del territorio comunale possiamo citare:

- La chiesa della Madonna di Loreto;
- La chiesa dell'Assunzione;
- La chiesa del Rosario;
- La chiesa di S. Nicola;
- antichi mulini;

Tra le componenti di spicco della componente naturali si possono citare:

- Il monte Vesole;
- Il monte Soprano;
- Il sistema di sorgenti
- La cascata Tremonti;
- I boschi cedui;
- Le vedute paesaggistiche sulla piana di Paestum;
- Le aree protette del PNCVD;

Sono inoltre presenti in loc Piano Molito, segnalazioni di materiale di età preistorica e del IV sec.

In diverse località.

Trentinara fu fondata dai profughi di Paestum nel sec. IX, e prende il nome dai soldati a guardia dell'acquedotto Pestano.

Secondo la testimonianza di Plutarco, nelle gole di Tremonti, tra Trentinara e Giungano, combattè Spartaco, il liberto che osò sfidare Roma in nome delle libertà e della democrazia e fu sconfitto in battaglia da Crasso.

Il sistema della mobilità si fonda sulla Strada Provinciale 13/a, innesto SS 166-Capaccio-Trentinara. La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano.. Lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta, si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo la direttrice della S.P. 13.

Altre strade a valenza territoriale sono la Strada Provinciale 13/b Trentinara-Monteforte Cilento e La Strada Provinciale 83 (Innesto SS 18 Ogliastro Cilento -Cicerale-bivio SP 13 -Trentinara).

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Il territorio oltre alle infrastrutture di mobilità presenta la linea elettrica dell'alta tensione che attraversa l'area a valle e la linea elettrica della media tensione. È presente la linea dell'acquedotto che attraversa a N il territorio ai piedi del Monte Vesole, volgendo verso sud , verso il centro abitato di Trentinaraa. Il Comune di Trentinara presenta un serbatoio idrico che serve il centro abitato e l'area agricola, e un impianto di depurazione.



## **LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE**

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio comunale sono:

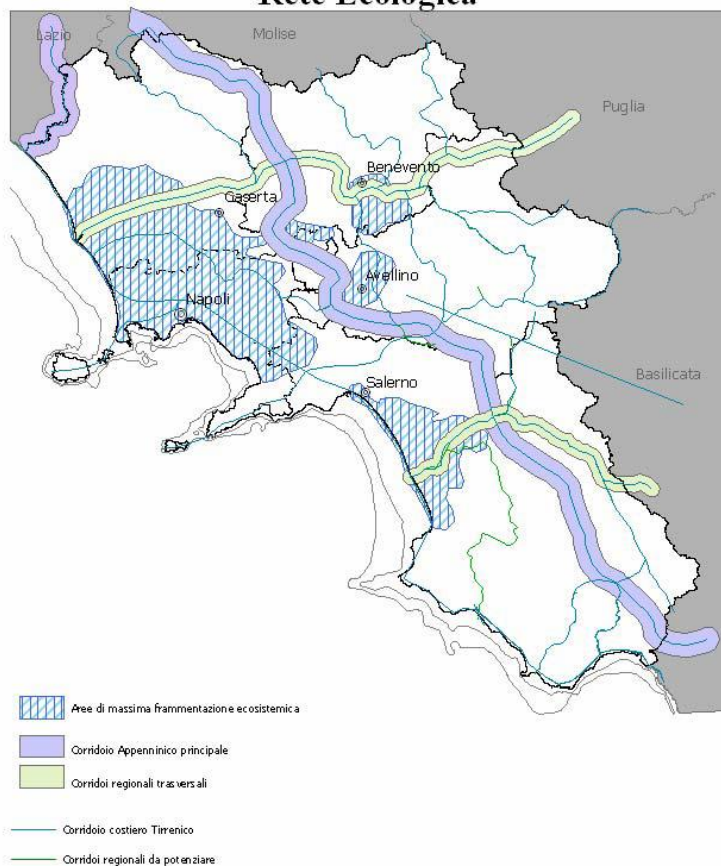
• Piano Territoriale Regionale
• il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno
• il Piano del P.N.C.V.D.
• Programma di protezione Natura 2000
• il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
• Il Piano dell'autorità di bacino interregionale

## **IL P.T.R.**

La giunta regionale della Campania ha adottato , con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento , di indirizzo e promozione integrata, articolato in 4 quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento .



La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

- a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che

costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;

c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;

d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;

e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una

stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;

g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Il comune di Trentinara ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici,

geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

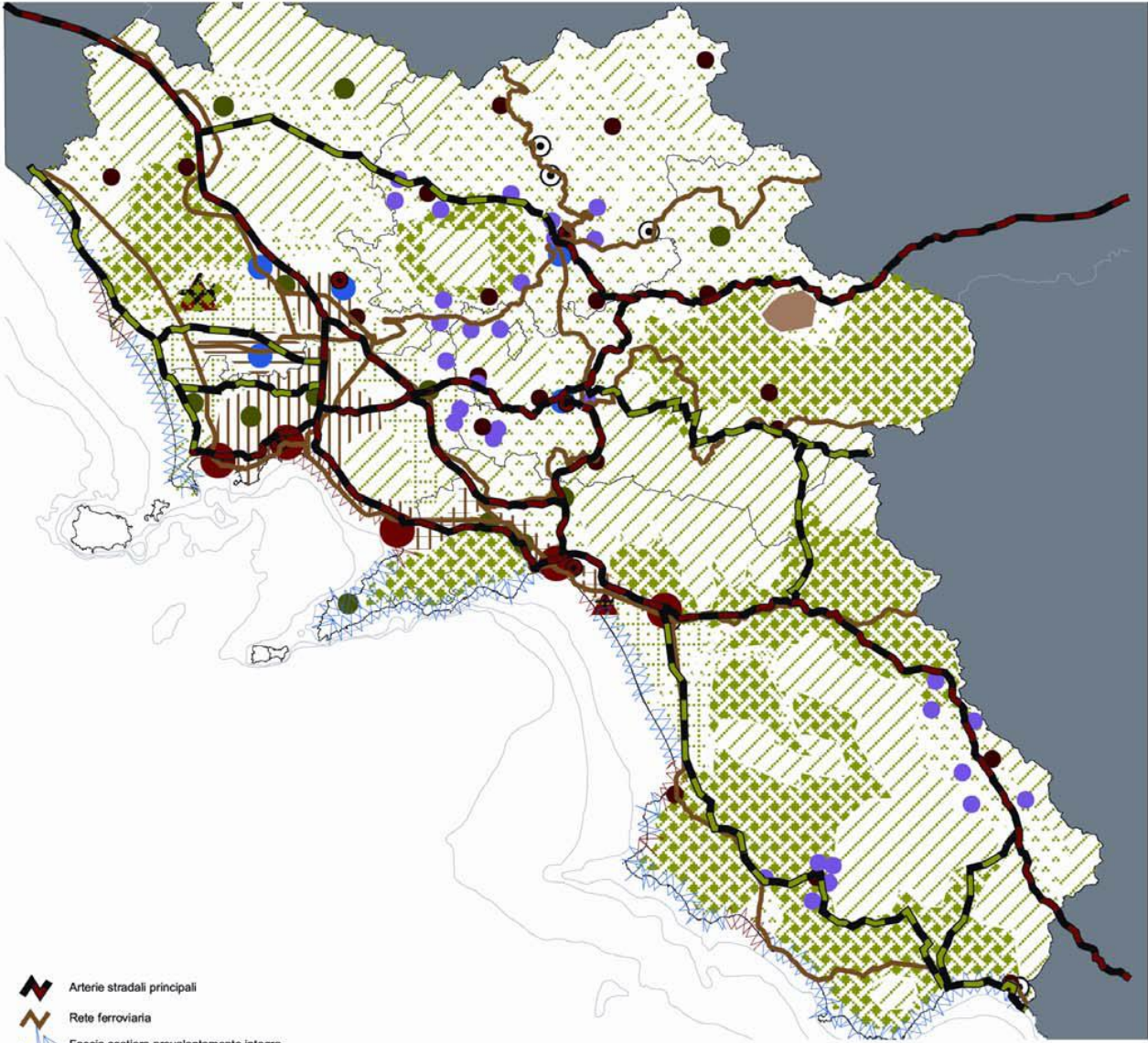
Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.




















L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

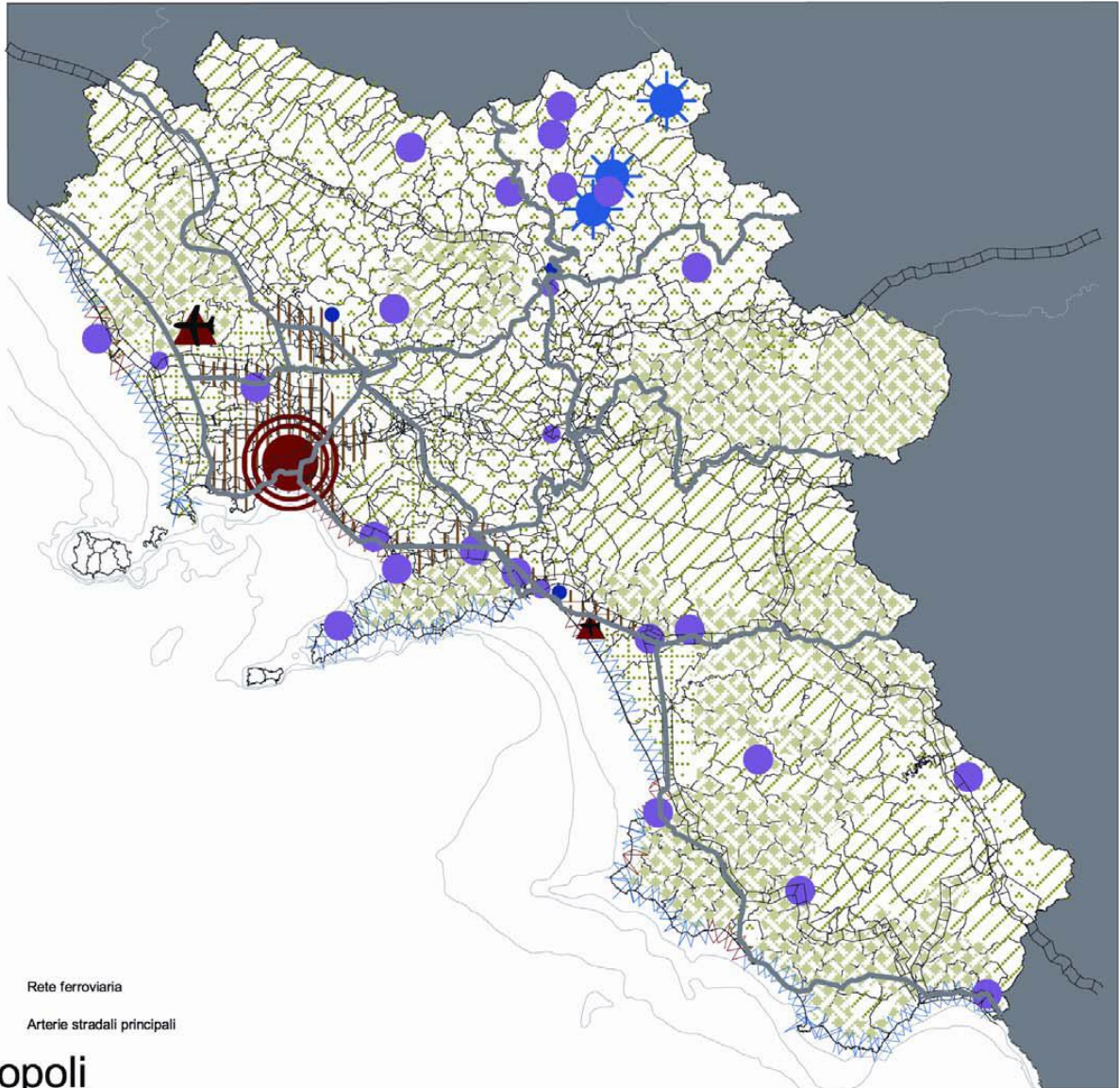
- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile

# Visioning Preferita



-  Arterie stradali principali
-  Rete ferroviaria
-  Fascia costiera prevalentemente integra
-  Fascia costiera da riqualificare
-  Nodi
-  Centralità di 1° livello
-  Centralità di 2° livello
-  Centralità di 3° livello
-  Sistemi policentri minori
-  Centralità metropolitane
-  Aree Naturali
-  Corridoi ecologici
-  Aree a vocazione agricola degradate
-  Aree a vocazione agricola in cui vanno incentivate le tecniche ecocompatibili
-  Aree di connessione della rete a naturalità diffusa
-  Aree insediative da riqualifi
-  Conurbazione altamente degradata
-  Conurbazione da riordinare urbanisticamente
-  Aeroporto

# Visioning Tendenziale



Rete ferroviaria



Arterie stradali principali

## Micropoli



Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo



Conurbazione monocentrica sul capoluogo



Centri sub provinciali di raccordo di primo livello



Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
  - concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
  - dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
  - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
  - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica,



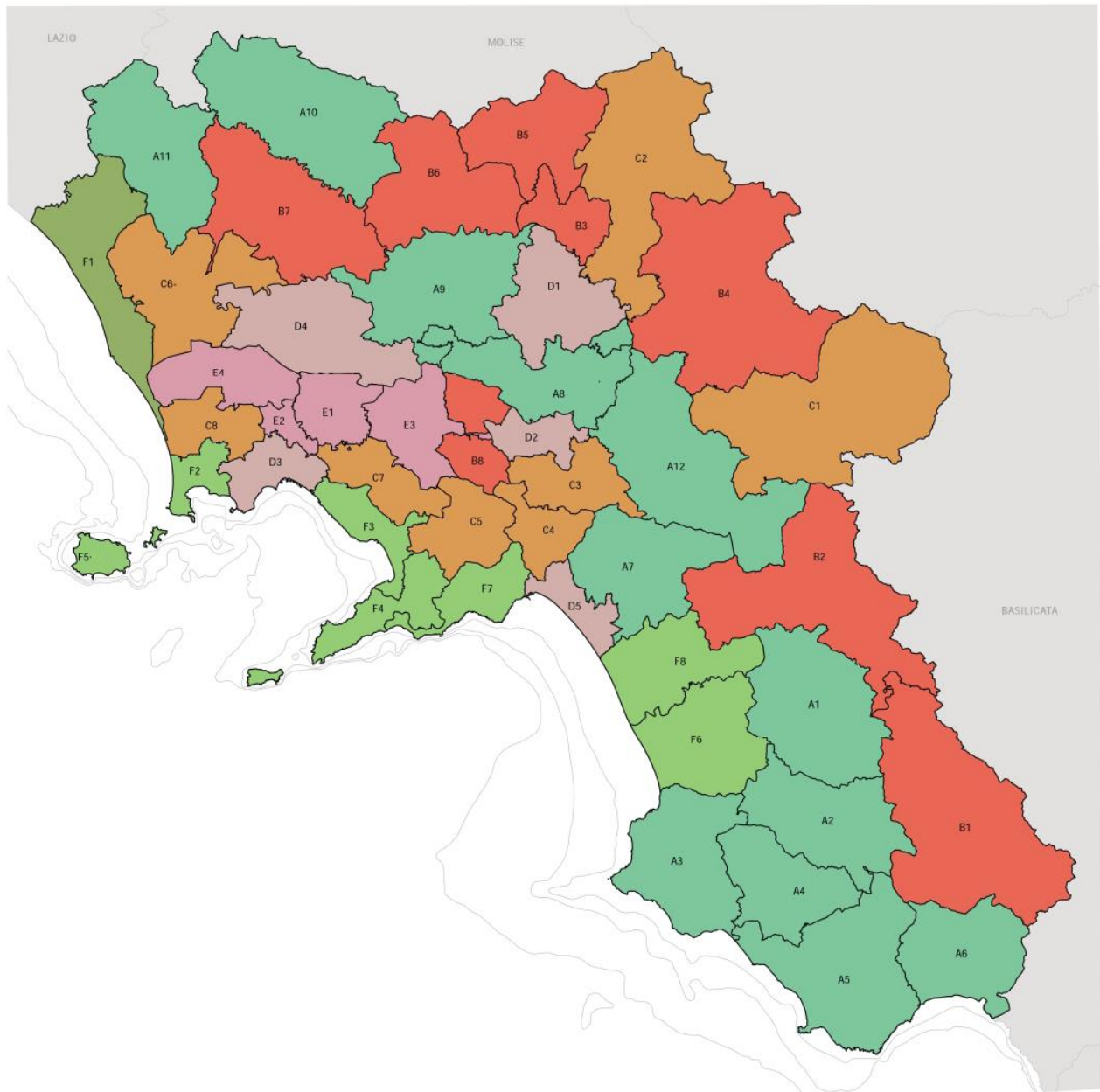
la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.
- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.
- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, ruraleculturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).



Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica, diviso in sottoambiti tra cui quello STS. F6 - Magna Grecia in cui ricade il comune di Trentinara. L'STS è caratterizzato da una importante produzioni, quella viniviticola

(**Marchio DOC Castel San Lorenzo** che coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore; *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia)

**Le strategie per la filiera viniviticola** puntano sulle produzioni di pregio , **la qualità , sulla** razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore, alla valorizzazione del patrimonio autoctono, alla promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di strutture comuni di vinificazione, sull'innovazione tecnologica e a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Si riporta di seguito un sintetico esame del STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

Si estende lungo la costa salernitana nel territorio del comune di Capaccio e verso l'interno sino a Giungano, Trentinara, Castel S. Lorenzo e Altavilla Silentina.

È attraversato dalla SS 18 Tirrena inferiore e dalla SS 166 degli Alburni che attraversa i comuni di Roccapide e Castel S. Lorenzo. Parallelamente alla costa si sviluppa il tracciato della SS Litoraea da Salerno a Paestum.

L'autostrada più vicina è l'A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Battipaglia, Eboli e Campagna.

La linea ferroviaria che attraversa il sistema territoriale è la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Albanella, Capaccio e Paestum.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è Costa d'Amalfi- Pontecagnano che dista 35 Km , oltre a quello di Napoli-Capodichino che dista circa 84 km .

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoraea da Salerno a Paestum (codice intervento 26);
- il collegamento Vallo di Diano-area costiera Cilentana: realizzazione nuovo asse (codice intervento 30);
- strada di collegamento var SS 18 altezza svincolo di Paestum al Comprensorio aree industriali di Agropoli, Capaccio, Ogliastro Cilento e Giungano (codice intervento 34).

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti circa 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo. Per l'STS. F6 - Magna Grecia sono definiti i seguenti indirizzi strategici:

STS	INDIRIZZI STRATEGICI						
Dominante naturalistica	<b>B.1</b> Difesa della biodiversità	<b>B.2</b> Valorizzazione Territori marginali	<b>B.4</b> Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	<b>B.5</b> Recupero aree dismesse	<b>C.6</b> Rischio attività estrattive	<b>E.2</b> Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle Filiere	<b>E.3</b> Attività produttive per lo sviluppo-turistico
F6 Magna Grecia	3	1	3	2	1	4	4
Si sono attribuiti: <ul style="list-style-type: none"> <li>1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.</li> <li>2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.</li> <li>3 punti ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.</li> <li>4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.</li> </ul>							

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Trentinara:

- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

## IL P.T.C.P. DI SALERNO

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

**La strategia per il sistema ambientale** è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di Trentinara, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

*Per tale strategia definita dal PTCP, il presente studio ha valutato le ricadute delle previsioni del piano provinciale su territorio di Trentinara, riportando le informazioni degli elaborati grafici del PTCP su aerofotogrammetria in scala 1/10.000, limitatamente al territorio comunale di Trentinara.*

**Le strategie per il sistema insediativo** prevede, per i borghi rurali come Trentinara, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

**Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità** il piano provinciale non prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti nel comune di Trentinara, ma incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate "**Ambiti identitari**"; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di "Indirizzi strategici per le politiche locali". Il Comune

di Trentinara rientra nell'ambito del contesto territoriale "*Piana del Sele*" per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali
- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili,.

Il PTCP definisce ed individua **i paesaggi locali**. Il territorio di Trentinara ricade nell'ambito di paesaggio montano Monte Soprano- Monte Vesole e nell'ambito del paesaggio collinare del Cilento.

E' un ambito connotato da rilevanti valori paesaggistici, con caratterizzazione naturalistica, con indirizzi generali volti alla conservazione, recupero, valorizzazione sostenibile e promozione delle attività turistiche.

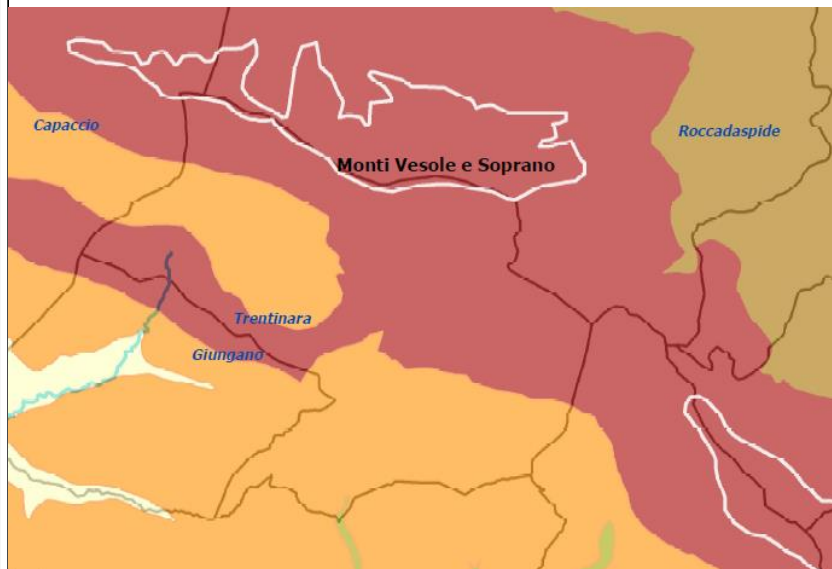


La rete ecologica provinciale **DISPOSIZIONI STRUTTURALI** ed il rischio ambientale

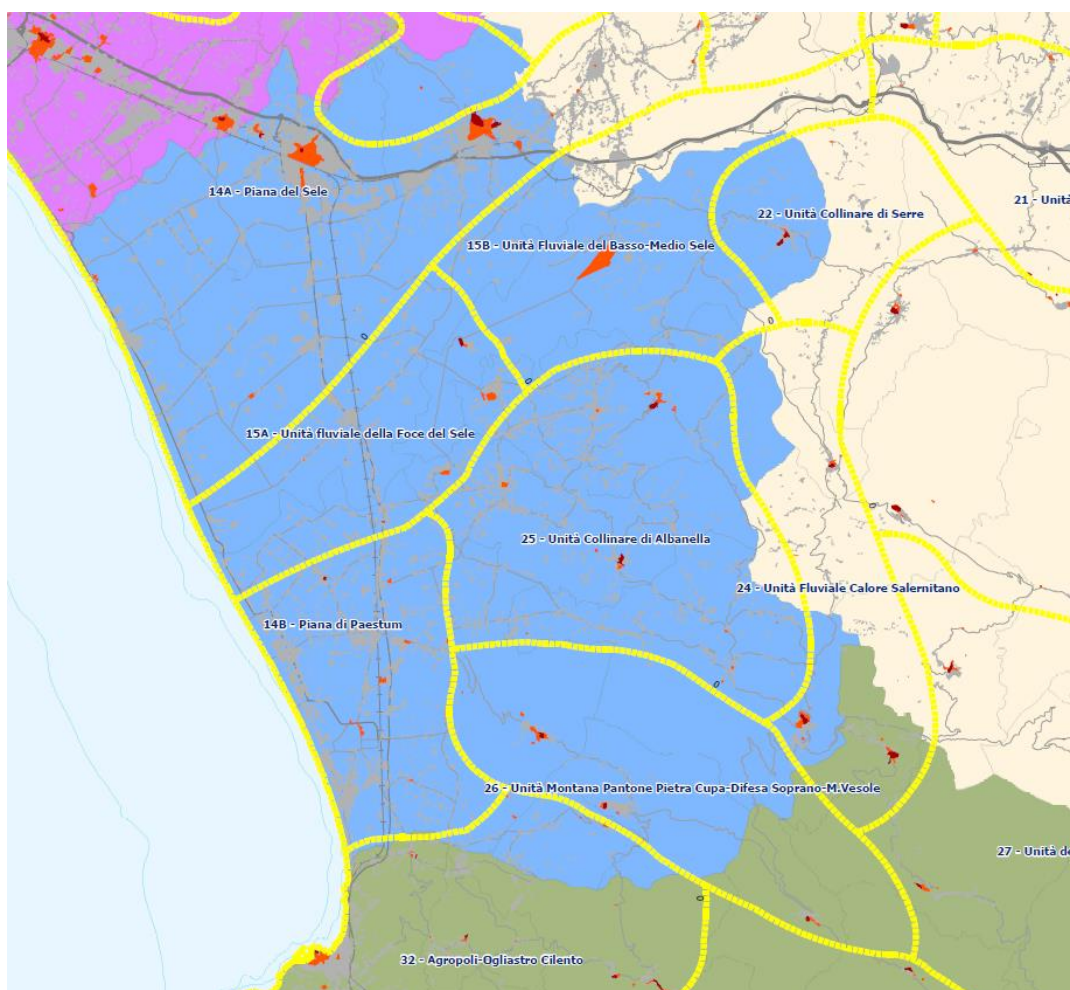
***Elementi strutturali della rete ecologica provinciale***

- Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
- Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
- Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
- Aree agricole a minore biodiversità
- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
- Aree urbanizzate
- Spiagge, dune e sabbie
- Acque, specchi e corsi d'acqua (Fonte: PTR Campania)
- Fiumi e torrenti principali
- Reticolo idrografico minore
- Rete ferroviaria fondamentale e complementare
- Rete viaria primaria e secondaria





## Il territorio rurale ed aperto



Per l'Ambito "Piana del Sele", gli indirizzi strategici sono i seguenti:

**RISORSA AMBIENTE-** tutela, riqualificazione e valorizzazione-

□ salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali.

□ risanamento ambientale della fascia pinetata attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropiche.

□ **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza**, a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:

- la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;

- la bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.

□ **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici.

□ **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:**

- preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;

- favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;

- consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.

□ **tutela e valorizzazione dei valori agricoli, naturalistici ed ambientale della piana di Persano**, ricompresa tra i corsi del fiume Sele e Calore, mediante l'individuazione di un'area di rilievo ambientale l'istituzione di un **parco agricolo di rilievo provinciale** che, in forza della sua collocazione strategica e per la sostanziale integrità della caratterizzazione fisica che la contraddistingue, può e possa concretamente contribuire alla definizione della rete ecologica provinciale.

□ **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi** nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.

□ **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere.

□ **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U..

□ **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale.

□ **mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera** attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

#### **LA RISORSA AGRICOLTURA -Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana e delle valli**

□ **salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree**, anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale.

□ **incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica).**

□ **diversificazione ed integrazione delle attività agricole** con lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, **e promozione della accoglienza rurale**, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione.

□ **valorizzazione delle filiere produttive**, con particolar riferimento ai prodotti tipici e locali.

#### **LA RISORSA TURISMO**

**Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi**

□ **tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed**

**ambientali** (parco e museo archeologico di Pontecagnano, area archeologica e museo di Paestum, santuario e museo di Hera Argiva; centri e nuclei storici delle aree collinari; beni storico-architettonici e testimoniali urbani ed extraurbani; architetture rurali della piana; riserve naturali ed oasi naturalistiche; spiagge ed arenili; etc.). In particolare per **l'area di Hera Argiva mediante la creazione di un'oasi naturalistica.**

- realizzazione di strutture turistico-alberghiere altamente qualificate**, da localizzare in specifici ambiti costieri dei comuni di Battipaglia ed Eboli, anche per promuoverne una riqualificazione ambientale.
- integrazione/potenziamento delle attrezzature e dei servizi turistici di Capaccio**, da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.
- favorire la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico della piana**, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti quali manufatti della riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc..
- favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport, 'intrattenimento ed il tempo libero**, negli ambiti di riqualificazione urbanistica ed ambientale della fascia costiera e/o in diretta connessione con le strutture turistico-alberghiere, al fine di qualificare la nuova offerta turistica dell'area.
- favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari ad integrazione dell'offerta turistica costiera**, da programmare – anche in ambiti naturali di particolare pregio paesaggistico – sulla base di documentati programmi di investimento e promozione.
- localizzazione nel Comune di Capaccio Paestum di un Parco Ludico Culturale.**

## **LE RISORSE INSEDIATIVE**

### **Riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema**

- riqualificazione dell'assetto esistente** mediante:
  - la promozione degli interventi di recupero, nonché la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
  - la limitazione delle espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
  - il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18, anche evitando/recuperando la commistione casuale tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, o comunque non

direttamente connesse alla residenza;

- la delocalizzazione delle funzioni produttive (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;

- la riconversione delle aree e/o dei contenitori dimessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte)

la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale), ponendo la necessaria attenzione alle relazioni (visive e funzionali) con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;

- l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi.

**contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità.

**rafforzamento del sistema (bipolo) Eboli-Battipaglia quale centralità complessa**, perseguendo un'ottica di complementarità dei due centri, mediante il consolidamento e l'integrazione della attuale dotazione di servizi (alle famiglie ed alle imprese) di livello urbano, ed incentivando la localizzazione di nuove funzioni che possano favorire l'espansione del sistema economico-produttivo.

**valorizzazione delle centralità locali esistenti**, al fine di contrastare i processi di desertificazione delle aree più interne, consolidare il ruolo di polarità dei centri collinari e della piana, promuovere un'organizzazione insediativa reticolare, in grado di garantire una presenza soddisfacente di funzioni e servizi, almeno di rango locale, sia pure in un'ottica di integrazione e complementarità.

**riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera** ed in particolare delle aree caratterizzate dalla presenza di case stagionali, villaggi ed attrezzature turistiche o per il tempo libero, sovente caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa.

## **LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA**

### **Valorizzazione dei poli produttivi e logistici della Piana**

riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato ASI di Battipaglia.

coordinamento dell'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni per la realizzazione, in un'ottica intercomunale, di insediamenti produttivi comprensoriali per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti

tipici e/o locali, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche – con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica – con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni.

□ **interconnessione dell'Interporto di Battipaglia con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.**

□ **realizzazione del polo agroalimentare a S. Nicola a Varco (Eboli)**, quale infrastruttura specialistica di valenza regionale e piattaforma privilegiata del potenziale distretto agroalimentare della piana. La struttura si relazionerà, in un'ottica di complementarità, con la rete dei mercati agroalimentari presenti sul territorio provinciale e con le aree e gli insediamenti produttivi specialistici localizzati nell'ambito.

□ **Realizzazione di una nuova struttura ospedaliera** ad Eboli: "l'ospedale unico del Sele".

## **LE RISORSE INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ**

### **Potenziamento ed adeguamento del sistema in chiave intermodale**

□ **potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:**

- Completamento S.P. 417 "Aversana" quale progetto di importanza strategica per lo sviluppo e la valorizzazione della fascia costiera del litorale salernitano, in quanto è finalizzato alla connessione di tre importanti arterie: la S.P. 175 "litoranea", la stessa S.P. 417 "Aversana" e la S.S. 18 nonché la separazione dei flussi di traffico "passante" dai flussi di traffico "locale" e/o "turistico", dando risposta ad un'esigenza d'inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale. Nello specifico è previsto:

- Completamento dello svincolo della tangenziale di Salerno: al fine di garantire un diretto ed efficiente collegamento tra la S.P. 417, la "Tangenziale di Salerno" e l'aeroporto di Salerno;

- Prolungamento della SP 417 "Aversana" per la massima funzionalizzazione dell'infrastruttura al fine di dare compiuto esito ai flussi di traffico raccolti ad ovest (Salerno, Pontecagnano, etc) e provenienti da Est (Cilento interno, Cilento costiero, Piana del Sele, etc). E' previsto un ponte di attraversamento del fiume Sele ed il prolungamento fino ad Agropoli per la connessione alla SP 267 Cilento costiero, alla SP 430 "Cilentana", alla progettata "Via dei Templi" ed alla viabilità locale;

-Potenziamento della SP30 (mediante l'adeguamento del tracciato stradale) e viabilità di accesso all'aeroporto consentendo in tal modo il potenziamento dei collegamenti tra l'autostrada A3, la strada S.P. 417 "Aversana" e la strada litoranea S.P. 175. Il collegamento della strada "Aversana" con l'aeroporto permetterà di connettere

quest'ultima infrastruttura trasportistica ai maggiori centri urbani costieri, in primis la città di Salerno, alle più rilevanti arterie stradali, alla linea ferroviaria alta velocità, e con i porti;

-Adeguamento delle esistenti S.P. 173 ed S.P. 276.

- l'adeguamento della strada provinciale a servizio del C.D.R. di Battipaglia;

- la realizzazione del prolungamento della strada in variante alla SS.18 da Capaccio-Paestum al nuovo svincolo di Battipaglia, e connessione del nuovo tracciato alla strada provinciale per il C.D.R. di Battipaglia.

- la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio Paestum ("la Via dei Templi") ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttivi d'eccellenza. L'asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell'A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d'acqua;

- il completamento della strada provinciale "Cilentana" variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l'asse trasportistico portante dell'intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell'intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l'intero sistema stradale territoriale.

□ **potenziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, nonché dei collegamenti e dei servizi ad esso funzionali**, mediante:

- l'allungamento della pista fino a 2100 ml;

- la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a servizio dello scalo aeroportuale;

- il prolungamento della metropolitana di Salerno (nel breve periodo fino all'aeroporto e, successivamente, fino a Eboli).

□ **ottimizzazione dell'Interporto di Battipaglia** quale terminale merci di rilievo nazionale funzionalmente connesso alla nuova direttrice Alta Capacità nord Europa-Milano-Reggio Calabria nonché con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.

□ **realizzazione del nuovo porto isola a Sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano**

**ed Eboli:** lo scalo dovrà essere in grado di movimentare circa 2,5 milioni di TEU all'anno e sarà destinato ad accogliere anche traffici ro-ro, delle autostrade del mare e di merci varie; in tale infrastruttura potranno essere trasferite tutte le tipologie merceologiche che oggi transitano nel porto di Salerno; in prossimità del nuovo scalo marittimo dovrà essere realizzata un'area destinata alla logistica retro-portuale (District- park) che costituirà una considerevole opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per il territorio.

□ **potenziamento del sistema della mobilità su ferro** mediante:

- il quadruplicamento della linea AV/AC da Salerno sino al terminale di Battipaglia;
- la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/RC al tracciato esistente tra Battipaglia ed Ogliastro e la prosecuzione in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria;
- il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto di Pontecagnano (nel breve periodo) e, successivamente fino a Eboli.

□ **potenziamento delle vie del Mare** con connessioni da Salerno e dall'approdo di Pontecagnano ai porti di del Cilento e della Costiera Amalfitana.

□ **realizzazione di elisuperfici** per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.1a -strategie per il sistema ambientale;*



## IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di Trentinara, seppur parzialmente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il Piano del Parco ha individuato nel comune di Trentinara porzioni di territorio che ricadono in zona B1, e in zona "C2", rispetto alla zonizzazione del piano.

La zona B1 di riserva generale orientata individua un ambito di elevato pregio naturalistico ai piedi del Monte Vesole e Monte Soprano, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le cuduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

La zona "C2 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi".

Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Le aree suddette sono regolate dall'art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco, le cui prescrizioni devono essere recepite dal PUC.

Il Piano all'art. 18 regola il sistema di accessibilità individuando e disciplinando la rete dei sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali.

Il piano del parco disciplina le metodologie di intervento nei centri storici (art. 10) e individua in Trentinara nel sito del santuari della Madonna di Loreto un bene di specifico interesse storico regolato dall'art. 16 del piano. Il piano individua in Trentinara le strade panoramiche e i percorsi e la viabilità storica assoggettandola a specifica normativa. Sono disciplinate le aree con presenza di geositi e quelle con emergenze floristiche, ubicata ai piedi del monte Vesole.

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette “Aree contigue al Parco”, nelle quali “la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell’Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche” (art. 7 delle N.A. del Parco).

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.2a -Stralci piani territoriali- Piano del Parco - Zonizzazione;*

## PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli

obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Una parte del territorio del comune di Trentinara, a N, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria codice IT8050031, denominato "Monte Soprano e Monte Vesole". Una seconda area ad E del territorio ricade nella zona SIC codice IT8050012, denominato "Fiume Alento"

Tutte le attività nelle aree ricadenti in zona SIC sono soggette a valutazione di Incidenza Ambientale.

Sul territorio di Trentinara vi sono aree vincolate ai sensi D.Lgs n. 42/2004, ad iniziare dalle aree ricadenti nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano che oltre alla disciplina del Piano dell'Ente sono soggette a parere ambientale per qualsiasi attività edilizia con competenza della Soprintendenza ai B.A.A.

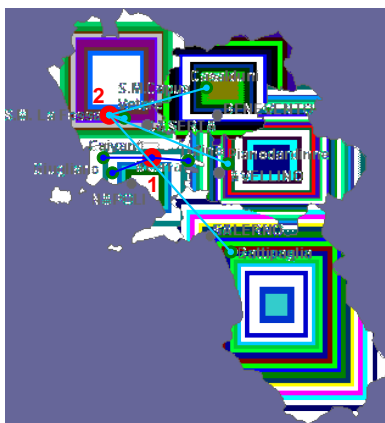
Sul territorio di Trentinara sono presenti aree demaniali, individuate negli elaborati allegati. Gli interventi in tali aree sono soggetti alla disciplina del D.Lgs n. 42/2004 e della L.R. 14/92.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.4a - Programma Natura 2000; 2.1.4b - individuazione delle aree sottoposte Vincolo paesaggistico generico e degli immobili sottoposti a vincolo di tutela indiretta - D.Lgs. n. 42/2004; 2.1.4c - aree demaniali - L.R. 14/92.*

## IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

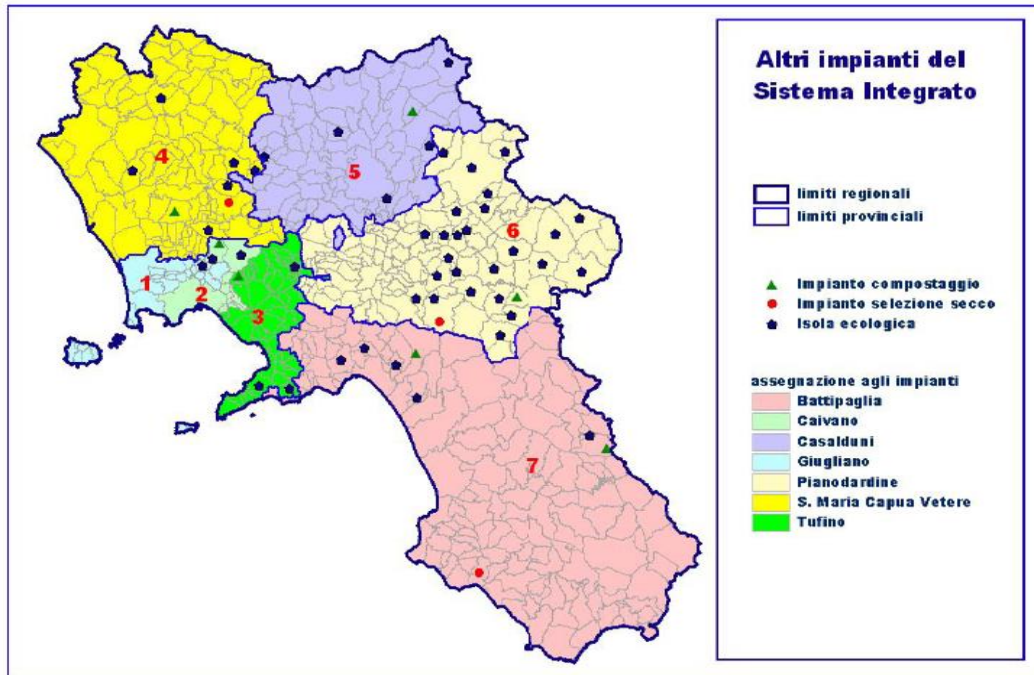
La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente. Il Comune di Trentinara fa parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.



## IL PIANO ABCS

L'assetto idrogeologico del territorio di Trentinara rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Campania Sud

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Trentinara presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il piano per l'assetto idrogeologico, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata (elevata , medio , bassa, irrilevante).

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'ABCS , sul territorio comunale a scala 1/1000 per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e la maggior parte del territorio ne è interessato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazioni e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

*ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.3a - Carta della pericolosità; 2.1.3b -Carta del rischio.*

## LA SITUAZIONE AMBIENTALE

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

### *Tematica ambientale: Natura e biodiversità*

#### **- Indicatori di pressione**

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

#### **-Indicatori di stato**

- Carte della natura.

### *Tematica ambientale: Degrado del suolo*

#### **- Indicatori di pressione**

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

#### **Indicatori di stato**

- - Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).
- Siti contaminati.

### *Tematica ambientale: Ambiente urbano*

#### **- Indicatori di pressione**

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.
- Emissioni acustiche.

#### **-Indicatori di stato**

- Area urbana utilizzata per il trasporto.
- Verde urbano.

### *Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale*

#### **- Indicatori di pressione**



- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

**-Indicatori di stato**

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Nella scheda che segue sono sintetizzati i rapporti tra i Determinanti e gli indicatori di pressione per tematiche ambientali su cui il PUC ha impatto.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	SETTORI				
		Agricoltura e	Industria	Turismo	Trasporti	Domestico
<i>Natura e biodiversità</i>	Densità delle infrastrutture legate alla rete	*	*		*	
	Aree adibite ad agricoltura intensiva.	*		*	*	
	Zone edificate.	*	*			*
<i>Degrado del suolo</i>	Cave e attività estrattive.		*		*	
	Superficie occupata da discariche		*	*		*
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata		*	*		*
	Area disboscata sul totale dell'area	*				
<i>Ambiente urbano</i>	Densità della popolazione nelle città.			*	*	*
	Produzione di rifiuti.		*	*	*	*
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.					*

Individuate le tematiche ambientali da analizzare e le pressioni correlate ai settori delle attività umane, è necessario individuare i fattori di stato come di seguito schematizzati che ci permettono di analizzare lo stato attuale dell'ambiente per tematiche.

<b>TEMATICHE AMBIENTALI</b>	<b>INDICATORI DI PRESSIONE</b>	<b>INDICATORI DI STATO</b>
<i>Natura e biodiversità</i>	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.  Aree adibite ad agricoltura intensiva.  Zone edificate.	Carte della natura.
<i>Degrado del suolo</i>	Cave e attività estrattive.  Superficie occupata da discariche  Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata  Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Uso del suolo  Siti contaminati.
<i>Ambiente urbano</i>	Densità della popolazione nelle città.  Produzione di rifiuti.	Area urbana utilizzata per il trasporto.  Verde urbano.
<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.	Aree a valenza paesaggistico-archeologico - monumentale.  Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

## Tema Natura e biodiversità

### *Indicatori di stato*

#### 1. *Carte della natura.*

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le peculiarità del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 130 m.s.l.m. fino alla massima di quasi 1210 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di 606 m.s.l.m. Morfologicamente presenta una zona di valle ai piedi del monte Vesole e Monte Soprano su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato, , fino ad arrivare alle quote più alte del Monte Vesole a nord del territorio .

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare.

Il territorio oggetto di studio ricade, seppur in parte, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro.

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo .

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Solofrone. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Al fine di escludere , nella previsione di nuove aree edificate , zone soggette a vincolo si è redatta la carta dei vincoli ambientali. Tale carte sovrappone tutti i vincoli di natura ambientale che sono presenti sul territorio, ed in particolare sono riportate le aree di tutela paesistica dell'art.142 del D.Lgs. 42/04: i boschi, le aree interne al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e la zonizzazione del Piano del Parco, la carta riporta le aree SIC e ZPS e i paesaggi di alto valore ambientale e culturale individuati dalla Regione Campania.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano .

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta del de *“Il sistema ambientale” (2.2b)*.

La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici (1.1.B) e la rete ecologica è individuata nell'elaborato 2.1.1 .

Il tema del minimo consumo del suolo è un obiettivo da perseguire e prescritto sia dal PTR che dal PTCP. Quest'ultimo in particolare individua nelle aree prossime al centro abitate e già edificate con una densità bassa , come aree da riqualificare urbanisticamente con l'obiettivo di completare ed attrezzare contesti urbani radi en uniformi.

#### *ELABORATI DI RIFERIMENTO*

*1.1.a -sistema geomorfologico e idrografico*

*1.1.b -Paesaggio, beni Paesistici e culturali*

*1.2a-Iinsediamenti e territorio;*

2.1.1 *Stralci piani territoriali -PTCP- strategie per il sistema ambientale;*  
2.1.2 *-Stralci piani territoriali- Piano del Parco -Zonizzazione;*  
2.1.3a *-Stralci piani territoriali- il piano Autorità di Bacino sx Sele- Carta della pericolosità;*  
2.1.3b *-Stralci piani territoriali- il piano Autorità di Bacino sx Sele -Carta del rischio.*  
2.1.4a *-Programma Natura 2000;*  
2.1.4b *-Individuazione delle aree sottoposte Vincolo paesaggistico generico e degli immobili sottoposti a vincolo di tutela indiretta -D.Lgs. n.42/2004;*  
2.1.4c *- aree demaniali - L.R. 14/92.*  
2.1.5 *Carta del vincolo idrogeologico*  
2.2a *-Carta dei vincoli ambientali*  
2.2b *-Il sistema ambientale.*  
2.2c *-Le unità di paesaggio.*  
2.3a *- Permittrazione del centro storico ai sensi della L.R. 26/2002 e permittrazione centro abitato ai sensi della L.R. 17/82*  
*ALLEGATI: Carta uso del suolo in atto ai fini agricoli forestali;*

## **Indicatori di pressione**

### *2. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.*

La rete infrastrutturale della mobilità occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri. L'asse della mobilità è la strada S.P.13 con scarso peso di traffico.

La densità delle infrastrutture legata alla rete dei trasporti, uguale al rapporto di superficie impegnata per la rete dei trasporti sulla superficie comunale è pari a 0.02 kmq/kmq.

Si ritiene non essenziale la creazione di nuove infrastrutture per la mobilità locale , se non potenziare e qualificare quella esistente .

La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un'elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica.

**ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b il sistema ambientale.**

### *3. Area adibita ad agricoltura intensiva.*

L'attività prevalente è l'agricoltura. Fra le colture principali la vite, il fico e l'ulivo, con la produzione d'eccellenza dei vini DOC "Castel San Lorenzo", e dell' olio extravergine DOP "Cilento". Frequenti sono anche la pastorizia e le altre attività connesse allo sfruttamento del

patrimonio boschivo. Il territorio comunale è utilizzato in gran parte per l'attività agricola. Dai dati Istat si rileva che su una superficie di territorio pari a 23.37 Km<sup>2</sup> la superficie agricola utilizzata è pari a 6.44 km<sup>2</sup>, con 20.8 ha di superficie vitata per un numero di ben 168 aziende agricole presenti. L'Indice di utilizzazione agraria è pari al 27 %, mentre l'area adibita ad agricoltura intensiva è pari al 1 % territorio comunale.

### **Agricoltura**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	6.44
Superficie vitata	Istat	h.	20.8
Aziende vinicole	Istat	n.	168

**ELABORATO DI RIFERIMENTO: 2.2b il sistema ambientale.**

#### *4. Zone edificate.*

L'area urbana è compatta attorno al nucleo storico, e non presenta frazioni o altri borghi sul territorio comunale.

La zona edificata si è evoluta, rispetto al nucleo storico, registrando un'espansione moderna nella zona via Europa, via Verdi, via Cancelli. Tale fenomeno è stato sensibile negli anni 80-90 a seguito del ritorno di numerosi emigranti. Tale espansione sebbene successivamente disciplinata dal PRG vigente è avvenuta su suoli classificati come Usi Civici, senza completare le procedure di sdemanializzazione delle aree interessate. Tale fenomeno se da un lato ha dato un'immediata risposta alla domanda di nuova edilizia, ha portato ad uno stato di illegittimità di numerosi interventi.

Nel disciplinare il regime dei suoli è necessario ed urgente provvedere alla sdemanializzazione dei suoli edificati e riportare in un regime di legalità e chiarezza giuridica, una parte rilevante del territorio urbanizzato.

Attualmente si registra una tendenza ad una espansione lungo la strada provinciale, che è essenzialmente il principale fattore di pressione. Il PRG vigente disciplina alcuni interventi lungo la SP 13 individuando delle zone B di completamento e delle zone C di espansione.

Uno degli aspetti principali che il piano deve affrontare è quello dell'ubicazione di zone destinate ad impianti produttivi, al fine di delocalizzare le attività artigianali presenti nel centro abitato.

Il piano deve tendere al completamento delle aree periurbane, parzialmente edificate, che gravitano nelle immediate vicinanze dell'area edificata saturata. Tale area deve ospitare sia le destinazioni

specialistiche (impianti produttivi artigianali, servizi pubblici e standard urbanistici) che tendere alla risposta di nuova edilizia futura. Il piano deve rispettare il principio del minor consumo di suolo e del minor costo di infrastrutturazione delle nuove aree urbane.

Il Piano del Parco individua le zone “D” urbanizzabili. Tale perimetrazione è stata redatta in base alla classificazione delle aree edificabili previste dal PRG vigente.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b il sistema ambientale.*

## **Tema : Degrado del suolo**

### **Indicatori di stato**

#### *1. Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).*

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti oltre importanti colture di oliveti e vigneti.

La carta dell'uso del suolo individua le colture di vigneti e oliveti, che costituiscono la struttura portante dell'economia agricola del territorio. Attualmente si registra un aumento delle produzioni biologiche sul territorio.

#### *2. Siti contaminati.*

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione, intervento e gestione dei siti e le modalità di trasformazione. Il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune non presenta siti inquinati

### **- Indicatori di pressione**

#### *3. Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.*

Il territorio del comune non presenta cave e attività estrattive, tantomeno attività di estrazione di idrocarburi. E' presente una unica discarica bonificata.

#### *4. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.*

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, e non si sono registrati fenomeni sensibili di nuova edificazione in aree naturali, se non l'edificazione sparsa di edifici rurali, ma comunque in maniera contenuta. Le superfici pastorali sono ubicate a N-O del territorio ad una quota altimetrica di compresa tra i 400 e i 600 m slm.

Il patrimonio boschivo è abbastanza ricco ed individuabile dall'elaborato dell'Uso del Suolo.

È da ritenersi marginale il disboscamento a favore dell'attività agricola mentre si escludono fenomeni di disboscamento per attività edilizia se non del tutto marginali ed abusivi.

Non vi sono dati concreti disponibili per verificare la riduzione della diminuzione della superficie boschiva sul territorio ma il coefficiente è presumibilmente vicino al valore zero.

*ELABORATO DI RIFERIMENTO:*

*Carta uso del suolo in atto ai fini agricoli forestali;*



## Ambiente urbano

### - Indicatori di pressione

#### *1. Densità della popolazione nelle città.*

Il sistema insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno, e le vicende storiche e sociali, hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Il nucleo urbano si sviluppa attorno al centro storico, il quale ha struttura urbana di tipo medioevale, sorto su un crinale collinare. L'espansione moderna, caratterizzata dalla formazione di un tessuto rado a bassa densità demografica, ha interessato un'area immediatamente prossima allo stesso adagiandosi alla particolare orografia dell'area, sviluppandosi lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta.

Questo tipo di sviluppo, essenzialmente dettato dalle condizioni geomorfologiche ha determinato essenzialmente un nucleo antico compatto e di grande suggestione, e un nucleo moderno e contemporaneo caratterizzato dalla mancanza di centralità urbana e con scarso valore urbanistico ed architettonico.

Il territorio, è caratterizzato da un reticolo viario e case sparse ad uso agricolo che non costituiscono borghi.

Considerando lo sviluppo urbano e il PRG che in questi anni lo ha regolato si evidenzia che l'urbanizzazione è avvenuta nelle aree già urbanizzate di completamento, mentre le aree di nuova edificazione, sono rimaste sulla carta, sia per la carenza di domanda, sia anche perché sono stati utilizzati quei suoli ad edificazione diretta. La mancanza di realizzazione di nuove aree urbane, se da un lato ha privilegiato la risorsa ambientale e paesaggistica da un lato ha visto la mancata realizzazione di edilizia sociale.

Le indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

Particolare importanza ed attenzione riveste il centro storico, di cui si riporta la perimetrazione ai sensi della L.R. 26/2002 insieme alla perimetrazione del centro abitato (LR 17/82), in quanto presenta il maggior numero di abitazioni e vani non utilizzati. Tale fenomeno può essere superato attraverso politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico in chiave turistica ricettiva.

il Comune è stato interessato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio e dalle successive sanatorie. Tale fenomeno però non ha determinato la creazione di nuovi insediamenti e realizzazioni ex novo di aree urbane, ma ha riguardato l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti.

Le attrezzature di interesse pubblico esistenti e realizzate, in attuazione del P.R.G. precedente , sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- **Attrezzature Scolastiche,**

l'area dedicata ad attrezzature scolastiche è stata interamente urbanizzata , come da PRG, soddisfacendo la richiesta attuale non è stata realizzata l'area per la costruzione dell'asilo nido.

- **AA -Attrezzature Pubbliche,**

il piano è stato ampiamente disatteso nella previsione di attrezzature pubbliche. Infatti quelle previste in loc. Cancelli , in loc. Corsole e in loc. Vetuso non sono state realizzate.

Le attrezzature religiose presenti sono quelle già esistenti. Mentre non esistono attrezzature per lo Svago e lo Spettacolo.

- **Attrezzature Sportive, Verde Attrezzato;**

per le attrezzature sportive si registra solo la ristrutturazione e la riqualificazione del campo sportivo. Le altre attrezzature di verde attrezzato sono state disattese, eccezion fatta per la villa comunale e l'area della piscina.

- **Parcheggi Pubblici.**

In linea di massima gli interventi sui parcheggi pubblici come indicati dal PRG sono stati rispettati. È da sottolineare l'importante intervento nel centro storico , in attuazione del Piano di Recupero, che ha portato alla realizzazione di un'area per parcheggi in grado di decongestionare la mobilità e assorbire buona parte del fabbisogno di parcheggi nel centro storico.

Nel comune di Trentinara sono presenti tre scuole che occupano una superficie di 8300 mq, attrezzature di interesse comune (municipio , edifici religiosi) per un totale di superficie occupata di mq 6600, è presente un cimitero che occupano una superficie di 19000 mq, e un sistema di parcheggi nel centro abitato pari a 5700 mq, mentre le aree verdi pubbliche e sport coprono una superficie di 22000mq.

Considerando il numero attuale di abitanti pari a 1716 abitanti, la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 è pari a 30888mq .

Appare evidente che la dotazione di parcheggi è superiore al minimo di legge (2.5 mq/abitante= 4220mq), e gli stessi sono ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso si può dire per gli spazi verdi , che soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante= 15444mq). Le attrezzature scolastiche soddisfano pienamente il fabbisogno , come quelle di interesse comune.

Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune di Trentinara vi è una popolazione residente pari a 1676 unità, con una diminuzione del 5% dal 2001 al 2012. Risulta invece un aumento del numero di famiglie che dal 2003 al 2012 sono aumentate del 3,8%.

### **La densità abitativa per Kmq: 71,7.**

I dati indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settebrionali ) e regionali.

Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione.

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

È il quadro di una società anziana, radicata al territorio che non riesce ad offrire condizioni di sviluppo .

### **Indice di Vecchiaia: 160,5%**

Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

**Obiettivo del piano** è puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

Si registra un tasso di attività pari al 34.97% più basso di quello provinciale che è del 44,49%

Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

Infatti il dato comunale presenta un tasso di attività minore, seppur leggermente, di quello provinciale, forse per la particolare composizione della popolazione che, in queste aree cilentane, risulta costituita maggiormente da anziani. Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco

decennale confrontando il tasso di attività della popolazione. Si riportano di seguito i dati sulle imprese presenti per settore di attività.

La struttura economica di Trentinara si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

Infatti su una superficie di territorio pari a 23.37 Km<sup>2</sup> la superficie agricola utilizzata è pari a 1.784 Ha, per un numero di 389 aziende agricole presenti nell'anno 2000, per un rapporto tra superficie agricola utilizzata e aziende agricole pari a 5 Ha per azienda. Si fa notare che il rapporto è maggiore della media provinciale che è pari a 4 Ha per azienda. Sul territorio sono presenti 70 imprese e 76 unità locali, per un numero di 223 addetti, pari al 12% della popolazione. Il 14.5% delle unità locali sono attività imprenditoriali indipendenti. Il tasso di disoccupazione è pari al 13,24%. Si evidenzia che il tasso di disoccupazione di Trentinara è uno dei migliori della Provincia di Salerno.

La struttura commerciale al dettaglio è abbastanza diramata rispetto al numero degli abitanti, con un rapporto di un punto vendita al dettaglio ogni 62 abitanti.

È presente un unico sportello bancario, con depositi all'anno 2002 pari a circa 5 milioni di euro.

La struttura ricettiva è abbastanza esigua. Sono disponibili solo 20 posti letto di natura extralberghiera. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

La tabella di seguito schematizza i dati principali della struttura produttiva.

Le tabelle di seguito riportate individuano la ripartizione dell'occupazione specificando ulteriormente il tipo di attività.

Si evidenzia che le attività legate al turismo sono poche e scarsamente utilizzate.

Gli indicatori del reddito evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite maggiore della media provinciale e regionale.

Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano che puntano ad un sviluppo dell'area porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito valutabile nell'arco decennale confrontando il livello attuale con quello futuro.

Trentinara si pone come rinomato centro di produzione di olio e soprattutto vino d.o.c. La presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che valorizza ed istituzionalizza la valenza naturalistica del territorio, unita alla vicinanza di altri famosi centri turistici (in primis Capaccio-Paestum), dona inoltre al territorio quella vocazione turistica che rappresenta l'altra fonte di sviluppo ed attrattiva "sostenibile", da perseguire per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di questo come degli altri centri interni del Cilento.

## *2. Produzione di rifiuti.*

Il Comune di Trentinara effettua la raccolta rifiuti in modo differenziato, ed è dotato di un regolamento comunale per la raccolta differenziata, recependo la normativa vigente e successive OOPCM. Sul territorio è presente un discarica non più utilizzata e bonificata e una piccola isola ecologica che consente il trasbordo dei rifiuti raccolti e il conferimento agli operatori deputati al trattamento delle varie frazioni differenziate. In conformità di quanto previsto dal piano rifiuti regionale, la gestione dei rifiuti sul territorio comunale passerà all'ATO Salerno gestito dall'ente Provincia. I dati sulla raccolta differenziata per l'anno 2009 attestano un'indice di Raccolta differenziata del 57,85 con una crescita sensibile negli ultimi anni fino al dato dell'anno 2012 pari al 70,62%.

## *3. Emissioni acustiche.*

Il comune non presenta problematiche relativamente all'inquinamento acustico, per la carenza di impianti produttivi importanti sia per un tessuto urbano semplice, che non presenta problemi di traffico.

Importante è la disciplina del tipo di attività a seconda delle zone omogenee, evitando la presenza di attività che producono rumori molesti in zone residenziali.

Il piano di zonizzazione acustica allegato al PUC disciplina le attività a seconda delle zone fissando degli indici vincolanti, indicando i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che individuate.

### **-Indicatori di stato**

## *4. Area urbana utilizzata per il trasporto.*

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale. Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice però ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è “allungato” lungo le principali direttive stradali, in primis la SP13.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Nell’elaborato di riferimento si riportano le infrastrutture di mobilità primaria esistenti (con le rispettive fasce di rispetto).

#### 5. *Verde urbano.*

Le attrezzature di interesse pubblico esistenti e realizzate, in attuazione del P.R.G. precedente , sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- **Attrezzature Scolastiche,**

l’area dedicata ad attrezzature scolastiche è stata interamente urbanizzata , come da PRG, soddisfacendo la richiesta attuale non è stata realizzata l’area per la costruzione dell’asilo nido.

- **AA -Attrezzature Pubbliche,**

il piano è stato ampiamente disatteso nella previsione di attrezzature pubbliche. Infatti quelle previste in loc. Cancelli , in loc. Corsole e in loc. Vetuso non sono state realizzate.

Le attrezzature religiose presenti sono quelle già esistenti. Mentre non esistono attrezzature per lo Svago e lo Spettacolo.

- **Attrezzature Sportive, Verde Attrezzato;**

per le attrezzature sportive si registra solo la ristrutturazione e la riqualificazione del campo sportivo. Le altre attrezzature di verde attrezzato sono state disattese, eccezion fatta per la villa comunale e l’area della piscina.

- **Parcheggi Pubblici.**

In linea di massima gli interventi sui parcheggi pubblici come indicati dal PRG sono stati rispettati. È da sottolineare l’importante intervento nel centro storico , in attuazione del Piano di Recupero, che ha portato alla realizzazione di un’area per parcheggi in grado di decongestionare la mobilità e assorbire buona parte del fabbisogno di parcheggi nel centro storico.

Nel comune di Trentinara sono presenti tre scuole che occupano una superficie di 8300 mq, attrezzature di interesse comune (municipio , edifici religiosi) per un totale di superficie occupata di mq 6600, è presente un cimitero che occupano una superficie di 19000 mq, e un sistema di parcheggi nel centro abitato pari a 5700 mq, mentre le aree verdi pubbliche e sport coprono una superficie di 22000mq.

Considerando il numero attuale di abitanti pari a 1716 abitanti, la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 è pari a 30888mq .

Appare evidente che la dotazione di parcheggi è superiore al minimo di legge (2.5 mq/abitante= 4220mq), e gli stessi sono ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso si può dire per gli spazi verdi , che soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante= 15444mq). Le attrezzature scolastiche soddisfano pienamente il fabbisogno , come quelle di interesse comune.

## Paesaggio e patrimonio culturale

### -Indicatori di stato

#### *1. Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.*

Il territorio comunale è in buona parte utilizzato per l'attività agricola con un il paesaggio agrario di pregio.

Importante evitare la frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.

Particolare attenzione va posta alle aree adibite ad agricoltura di prodotti di pregio come individuate dal PTCP.

A tal fine è stato redatto lo studio sulle unità di paesaggio , come richiesto dal PTCPS e dalla DGR 834/07 , in coerenza con l'individuazione degli ambiti di paesaggio provinciali.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l'attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.

Il territorio in rapporto agli ambiti di paesaggio provinciale , ricade in larga parte nell'ambito del paesaggio Unità Montana Panzone Pietra Cupa Difesa Soprano M.Vesole, classificato come ""Rn"", ambito connotato da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale , in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.

Si sono individuati gli ambiti di paesaggio presenti sul territorio comunale. Si individuano tre macro aree : area di valle, area di collina e area di montagna.

Le aree di valle sono divise per componente ambientale : le aree golenali; alluvionali terrazzate; con sub strato argillosi; con sub strato marnoso, con sub strato arenaceo tutte con prevalente a prevalente indirizzo agricolo.

Le aree di collina sono classificate per sub strato , individuando i terrazzamenti e gli indirizzi agricoli o forestali. Le aree di montagna sono classificate per sub strato e per indirizzo forestale o boschivo.

Gli ambiti di paesaggio costituiscono riferimento per la valutazione strategica ai fini dell'accertamento della coerenza con il contesto paesaggistico ed ambientale.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

Il M.Vesole, ha un valore paesaggistico notevole ed è individuato quale Sito di Importanza Comunitaria; inoltre sono stati individuati i “Geositi di interesse stratigrafico, paleoambientale,paleobiologico, ecc.. “, del PNCVD.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio è elemento essenziale.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di “Isola Cilentana” proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo da perseguire nella pianificazione deve essere quello di “coccolare” questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

## *2. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.*

Sul territorio comunale non sono presenti aree degradate .

### **- Indicatori di pressione**

## *3. Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.*

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi e dalle depressioni torrentizie ; proprio il torrente Tremonti, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazioni ambientaliste e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano .



Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

### **LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'**

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

STATO DELL'AMBIENTE	
CRITICITA'	SENSIBILITA'
<ul style="list-style-type: none"> <li>• equilibrio tra attività rurale e ambiente.</li> <li>• Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio</li> <li>• La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un'elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica.</li> <li>• frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• elevato tasso di biodiversità,</li> <li>• vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio,</li> <li>• valore ambientale dell'area agricola</li> <li>• pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.</li> <li>• Il rapporto paesaggistico mare – terra molto forte</li> <li>• valore paesaggistico del fiume Solofrone, con mulini ad acqua e cascate Tremonnti</li> <li>• Presenza di Sorgenti</li> <li>• Presenza di emergenze archeologiche</li> </ul>

## ANALISI DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA PER TEMATICHE AMBIENTALI

Con il rapporto preliminare , nella fase di consultazione, sono stati fissati i seguenti indicatori di efficacia .

### A - POPOLAZIONE E TERRITORIO

#### 1. Struttura della popolazione.

<b>Descrizione indicatore</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>UM</b>	<b>Fonte</b>
densità abitativa	71.7	Ab/kmq	ISTAT
Popolazione anno 2011	1693	n.	ISTAT
Famiglie anno 2011	679	n.	ISTAT
Saldo movimento naturale anno 2011	-7	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafico totale anno 2011	+2	n.	ISTAT
Saldo movimento migratorio anno 2011	+9	n.	ISTAT
Nati vivi/abitanti anno 2011	5.3	n.	ISTAT
Morti/abitanti anno 2011	9.4	n.	ISTAT
Saldo mov. naturale/abitanti anno 2011	-4.1	‰	ISTAT
Indice di Vecchiaia	160.5	%	ISTAT
Iscrizioni/abitanti	17	‰	ISTAT
Cancellazioni/Abitanti	11	‰	ISTAT
Saldo mov. migratorio/abitanti	5	‰	ISTAT

Saldo mov. anagrafici/abitanti	0.07	‰	ISTAT
Popolazione residente	1676	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione demografica e l'efficacia delle scelte di piano sulle politiche demografiche.

## 2. Tasso di attività.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore		UM	Fonte
Tasso attività (dato comunale)	34.97	%	ISTAT
Tasso attività (dato provinciale)	44.49	%	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

## 3. Tasso di occupazione/disoccupazione.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale occupati	UM	Fonte
Occupati per settore	117	108	214	439	n.	ISTAT
Il tasso di disoccupazione	13,24				n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

## 4. Livello locale del reddito.

Al fine di valutare il livello locale del reddito della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

<b>Indicatore</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Stato attuale</b>
Reddito disponibile delle famiglie	SIST	Migl./Euro	13051
Reddito/Abitanti	Elaborazione	€	7089
Ricchezza imm. privata	Ancitel - SIST	Mil.ni/Euro	17
Ricchezza imm./abitanti	Elaborazione	€	9234
Contribuenti IRPEF	Min. Finanze	n.	1002
Reddito imponibile IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro	7191
Reddito imp. IRPEF/contribuenti	Elaborazione	€	7177
Reddito i p. IRPEF/abitanti	Elaborazione	€	3906
Imposta netta IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro	847
Aliquota IRPEF	Elaborazione	%	11.8
Ricchezza imm./abitaz. e U.L.	Elaborazione	€	17838
N. pensioni invalidità	INPS	n.	244
Importo lordo pensioni invalidità	INPS	Migl /Euro	1332
Importo lordo medio pensioni invalidità	INPS	€	5459

N. pensioni vecchiaia	INPS	n.	148
Importo lordo pensioni vecchiaia	INPS	Migl./Euro	922
Importo lordo medio pensioni vecchiaia	INPS	€	6230
N. pensioni superstiti	INPS	n.	127
Importo lordo pensioni superstiti	INPS	Migl./Euro	499
Importo lordo medio pensioni superstiti	INPS	€	3929
N. altre pensioni	INPS	n.	86
Importo lordo altre pensioni	INPS	Migl./Euro	158
Importo lordo medio altre pensioni	INPS	€	1837
N. totale pensioni	INPS	n.	605
Importo totale lordo pensioni	INPS	Migl./Euro	2910
Importo totale lordo medio	INPS	€	4810

### Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Stato attuale
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	1

Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5038
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5038
Depositi/abitanti	Elaborazione	€	2909
Impieghi bancari	ankitalia-SIST	Migl./Euro	2171
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	2171
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	1253
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	43.1

## 5. Uso sostenibile del territorio.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibiti all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	22800	Elab.	mq
Superficie Boschi	1059.6	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	0.45	Elab.	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Non conosciuto	Elab.	HA/HA
Aree boscate percorse da incendio	0	Comune (2011/2012)	HA
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale	0.002	Elab.	Kmq/kmq
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	0	Elab.	HA
Superficie agricola	6.44	ISTAT	Kmq

Operatori in agricoltura biologica	2	R.Campania	n.
Superficie usi civici		R.Campania	Ha

## 6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Al fine di valutare il contesto abitativo si propongono i seguenti indici

	1981	1991	2001
<b>Abitazioni occupate</b>	485	630	665
<b>abitazioni non occupate</b>	0	158	<i>nd</i>
<b>Totale</b>	485	788	<i>nd</i>

<b>numero abitazioni anno 2011</b>	703
<b>alloggi malsani e non recuperabili 2011</b>	0
<b>numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti 2011</b>	3
<b>numero delle famiglie per comune anno 2011</b>	668
<b>popolazione residente 2011</b>	1692

## 7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).

I dati sul livello di criminalità non sono disponibili

## 8. Percezione del livello di criminalità.

Non esistono statistiche sul livello di percezione della criminalità sul territorio comunale

## 9. Soddisfazione dei cittadini.

Non esistono statistiche attuali o passate sul livello di soddisfazione dei cittadini.

## 10. Comunicazione ambientale.

Per valutare l'efficacia della comunicazione ambientale si pongono come indicatori di riferimento quelli relativi **all'acqua, l'aria, i rifiuti**. Se tali indicatori sono positivi si verifica l'efficacia qualitativa e quantitativa della comunicazione ambientale.

## 11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	22800	Elabor.	mq

## 12. Superamento delle barriere architettoniche.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
numero edifici pubblici + numero di aree pubbliche) / (numero edifici pubblici accessibili + numero di aree pubbliche accessibili)	1	Elab.	n

## 13. Vivibilità dei diversamente abili.

L'indice di efficacia rispetto alla Vivibilità dei diversamente abili è dato dall'indice precedente sommato al numero di servizi prestati per i disabili:

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
trasporto dedicato	Attivo	Elab.	(attivo/non attivo)
assistenza domiciliare	Attivo	Elab.	(attivo/non attivo)
presenza di attività ludico ricreative dedicate o accessibili	Attivo	Elab.	(attivo/non attivo)
accessibilità del disabile rispetto alla propria abitazione	attivo	Elab.	(attivo/non attivo)



#### 14. Spostamento casa-scuola dei bambini.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Distanza scuola e aree urbane	< 1000	Elab.	ml

#### 15. Cave ed attività estrattive.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a Cave ed attività estrattive	0	Elab.	HA

#### 16. Estrazione di idrocarburi.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata ad Estrazione di idrocarburi.	0	Elab.	HA

#### 17. Superficie occupata da discariche.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a discarica.	0	Elab.	HA

#### 18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie di area naturale destinata ad area edificata	10	Elab.	HA

#### 19. Superficie agropastorale

<b>Indicatore</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
SAU	746,85	ISTAT	HA
SAT	973,88	ISTAT	HA
latifoglie	27.90	Regione Campania	HA
SAU a seminativo	107,67	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli	163,01	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	473,14	ISTAT	HA

## **20. Area disboscata sul totale di area boschiva.**

<b>Indicatore</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Superficie Boschi	1059.6	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	0.45	elaborazione	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	0	ISTAT	HA/HA
Superficie percorsa dal fuoco*	0	R. CAMPANIA	HA
Numero medio di incendi *	0	R. CAMPANIA	n

## **21. Superficie aree golenali occupati da insediamenti infrastrutturali.**

<b>Indicatore</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	0	Elab.	HA

**22-23. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.**

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie aree vincolate per legge	AREA SIC - COD. IT8050031 =558.65 AREA SIC - COD. IT8050012 -= 1.64	Ministero Ambiente	HA

**24. Attrattività economico-sociale.**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Stato attuale
Superficie agricola	Istat	Kmq	6.44
Superficie vitata	Istat	h.	20.8
Aziende vinicole	Istat	n.	168

**Attività produttive**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Stato attuale
U.L. industria	Cerved	n.	38
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%	29.2
U.L. commercio	Cerved	n.	53
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%	40.8
U.L. trasporti	Cerved	n.	3
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	2.3
U.L. credito	Cerved	n.	1
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	0.8
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	1

U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	0.8
Totale U.L.	Cerved	n.	130

### Turismo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Stato attuale
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.	0
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%	0
Altri posti letto	Istat - Sist	n.	20
Altre presenze	Istat - Sist	n.	73
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%	1
Totale posti letto	Istat - Sist	n.	20
Totale presenze	Istat - Sist	n.	73
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%	1
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.	171
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.	7821

## B - TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

### 1. Minimo consumo di suolo.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
------------	---------------	-------	-----------------

Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione residenziale	<b>1.5</b>	<b>ELAB.</b>	HA
Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione produttiva	<b>3</b>	<b>ELAB.</b>	HA

## 2. Biodiversità.

<b>Indicatore</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Area vegetazionale arborea arbustiva in evoluzione	24.062	R.Campania	HA
Area vegetazionale sclerofila	368.9913	R.Campania	HA
Area con vegetazione rada	78.6685	R.Campania	HA
Boschi di castagno	21.2214	R.Campania	HA
Boschi di cerro	20916	R.Campania	HA
leccio	1729945	R.Campania	HA
Leccio e cerro	2697195	R.Campania	HA
Leccio e rovela	2864778	R.Campania	HA
pino	224772	R.Campania	HA
Pino d'aleppo	59678	R.Campania	HA
rovela	1271257	R.Campania	HA
Castagneti con cerro	27583	R.Campania	HA
Cespugleti e arbusteti	1072278	R.Campania	HA
Faggete con cerro	14465	R.Campania	HA
Latifoglie	279011	R.Campania	HA

SAU seminativo	107,67	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli permanenti	163,01	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	473,14	ISTAT	HA

### 3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

<b>Indicatore</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Fonte</b>	<b>Unità di misura</b>
Superficie edificata in aree a rischio idrogeologico		<b>A.B.I.</b>	mq
Superficie edificata in aree a rischio sismico		<b>ELAB.</b>	mq

#### 4. Inquinamento acustico.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Attività presenti non compatibili con la zonizzazione acustica	3	elaborazione	n

#### 5. Inquinamento da campi elettromagnetici.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in zone di rispetto elettrodotti	0	elaborazione	mq

#### 6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
rapporto tra superficie impegnata per la rete dei trasporti e superficie comunale	0.002	elaborazione	Kmq/kmq

#### 7. Area adibita ad agricoltura intensiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Stato attuale
Superficie agricola	Istat	Kmq	6.44
Superficie vitata	Istat	h.	20.8
Aziende vinicole	Istat	n.	168

Indicatore	Stato attuale	Fonte	Unità di misura
SAU	746,85	Istat	HA
SAT	973,88	Istat	HA
SAU/SAT	0.77	Istat	HA/HA

#### 8. Zone edificate.

Indicatore		Fonte	Unità di misura
Rapporto di utilizzo edificatorio del territorio = rapporto tra la superficie urbana edificata e la superficie del territorio comunale	<b>0.03</b>	<b>Elab.</b>	Kmq/kmq

### C - SVILUPPO SOSTENIBILE

#### 1. Prodotti sostenibili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	2



## 2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	Comune	%	70,62
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Sist - Enel - Az. Munic.	kwh	Non conosciuto
Energia Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1704
Totale Consumo utenti/ Totale Acqua erogata	Comune	%	76
Superficie Boschi	Regione Campania	HA	1059.6
Boschi /Superficie territoriale	elaborazione	Kmq/Kmq	0.45
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	elaborazione	HA/HA	0
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale	elaborazione	Kmq/kmq	0.002

## 3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Beni a valenza storica monumentale	Elab.	n.8	
Beni vincolati per legge	Ministero Ambiente.	N.1	

#### 4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Si rimanda agli indici individuati per i singoli temi

#### 5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

#### 6. Tutela e sviluppo dei paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

#### 7.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie vincolata per legge	Ministero Ambiente.	H	AREA SIC - COD. IT8050031 =558.65 AREA SIC - COD. IT8050012 -= 1.64

#### 8. Risorse energetiche.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1435
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	830
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	17

Utenze generali elettricit�	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	22
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.	773
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%	1452
Consumi generali elettricit�/utenti	Elaborazione	Kwh	852
Consumo totale elettricit�	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1452
Utenze totali elettricit�	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	852
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1704
Consumi elettricit� familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1729

#### 8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Indicatore	Fonte	Unit� di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	6.44
Superficie vitata	Istat	h.	20.8
Aziende vinicole	Istat	n.	168
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	2

## D - ACQUA

### 1. Consumi idrici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale Acqua erogata	Consorzio/Ambito	l	96199
Numero utenti	Comune	n	1789
Totale Consumo utenti	Comune	l	73973
Consumo medio utenti	Comune	l	53.77
Totale Consumo utenti/ Totale Acqua erogata	Comune	%	76

### 2-3. Qualità delle acque superficiali e Collettamento delle acque reflue.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana servita da rete fognaria	comune	%	70
Area urbana servita da depuratore	comune	%	90

## E - MOBILITÀ

### 1-4. Mobilità locale e trasporto passeggeri e Modalità di circolazione dei veicoli.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana utilizzata per il trasporto	comune	%	1

### **2-3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.**

Non sono presenti dati sulla composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

## **F - ARIA**

### **1-2-3. Contributo locale al cambiamento climatico globale, Qualità dell'aria e Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.**

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Non esistono dati sull'emissione clorofluorocarburi (Cfc) e anidride carbonica sul territorio di Trentinara ma è ragionevole ritenere che tali emissioni sul territorio siano irrilevanti, in quanto non sono presenti impianti industriali o produttivi di dimensioni tali da incidere sulla qualità locale.

Obiettivo futuro è quello di evitare impianti industriali che emettono sostanze inquinanti clorofluorocarburi (Cfc) o limitarne le quantità emesse attraverso la certificazione ed il monitoraggio di enti pubblici (ARPAC, Provincia, Comune..)

## **G - RIFIUTI**

### **1-2-3. Produzione di rifiuti, Raccolta differenziata, Trattamento dei rifiuti.**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	comune	%	70.62

## FASE B)

# *CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA'*

### *1-OBIETTIVI AMBIENTALI*

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza del Piano con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, analizzando l'incidenza dello stesso sulla qualità ambientale. Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione. Si evidenzia che il PIANO essendo un piano di settore la cui azione si limita all'assetto del territorio comunale non può rispondere direttamente ai criteri di sostenibilità che investono piani e programmi di settore di competenza regionale e nazionale, ma è interessante capire quale apporto può dare il PIANO a tali criteri di sviluppo al fine di individuare gli obiettivi da perseguire nelle strategie di piano.

<b>Settori</b>	<b>Criteri chiave per la sostenibilità</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Trasporti Industria	<b>1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</b>	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	<b>2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</b>	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	<b>3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</b>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	<b>4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</b>	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	<b>5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</b>	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	<b>6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</b>	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	<b>7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</b>	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	<b>8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)</b>	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	<b>9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</b>	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	<b>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</b>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

## **2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ**

Una volta individuati i criteri di sostenibilità si passa all'analisi degli obiettivi da perseguire. La scheda che segue fissa gli obiettivi generale di sviluppo sostenibili legati ai criteri precedentemente esposti.

<b>Criteri</b>	<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</b>
<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i></li> <li>• <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i></li> <li>• <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i></li> <li>• <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i></li> <li>• <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i></li> <li>• <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i></li> </ul>
<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i></li> <li>• <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i></li> <li>• <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i></li> <li>• <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i></li> <li>• <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i></li> <li>• <i>Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</i></li> <li>• <i>Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</i></li> <li>• <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.</i></li> </ul>
<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i></li> <li>• <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i></li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</li> <li>• Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</li> <li>• Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</li> <li>• Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;</li> <li>• Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</li> <li>• Minimizzare lo smaltimento in discarica.</li> </ul>
4	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</li> <li>• Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</li> <li>• Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</li> <li>• Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allogene;</li> <li>• Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</li> <li>• Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</li> <li>• Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</li> <li>• Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</li> <li>• Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo</li> <li>• Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre;</li> <li>• Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</li> <li>• Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</li> <li>• Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</li> </ul>
5	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</li> <li>• Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</li> <li>• Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</li> <li>• Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;</li> <li>• Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</li> <li>• Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;</li> <li>• Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</li> <li>• Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;</li> <li>• Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</li> <li>• Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</li> <li>• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;</li> <li>• Identificare le aree a rischio idrogeologico;</li> <li>• Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</li> </ul>
6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;</li> <li>• Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</li> <li>• Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</li> </ul>
7	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</li> <li>• Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;</li> <li>• Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</li> <li>• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</li> <li>• Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</li> </ul>
<b>8</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO<sub>2</sub>, CH<sub>3</sub>, N<sub>2</sub>O e Cfc);</li> <li>• Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;</li> <li>• Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc);</li> <li>• Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;</li> <li>• Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, NH<sub>3</sub>) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;</li> <li>• Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (NmvoCs e NO<sub>x</sub>) e degli altri ossidanti fotochimici;</li> <li>• Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</li> <li>• Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.</li> </ul>
<b>9</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;</li> <li>• Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;</li> <li>• Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;</li> <li>• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</li> </ul>
<b>10</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche;</li> <li>• Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;</li> <li>• Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;</li> <li>• Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali.</li> </ul>

### 3- TEMATICHE AMBIENTALI -OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali individuate in precedenza, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i></li><li>• <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione</i></li><li>• <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.</i></li><li>• <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i></li><li>• <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;</i></li><li>• <i>Identificare le aree a rischio idrogeologico;</i></li><li>• <i>Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</i></li><li>• <i>Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</i></li></ul>
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i></li><li>• <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i></li><li>• <i>Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;</i></li><li>• <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;</i></li><li>• <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;</i></li></ul>
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</i></li><li>• <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;</i></li><li>• <i>Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</i></li><li>• <i>Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.</i></li></ul>

Fissati gli obiettivi generali di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione urbana nei limiti del Piano Urbanistico comunale.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi conseguibili dal PIANO per le singole tematiche ambientali.

## **A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

## **B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

## **C - D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE – ACQUA – ARIA**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO <sub>2</sub> , CH <sub>3</sub> , N <sub>2</sub> O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

## **E) TRASPORTI**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

## **G) RIFIUTI**

<b>OBIETTIVI</b>
------------------

⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

**4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.**

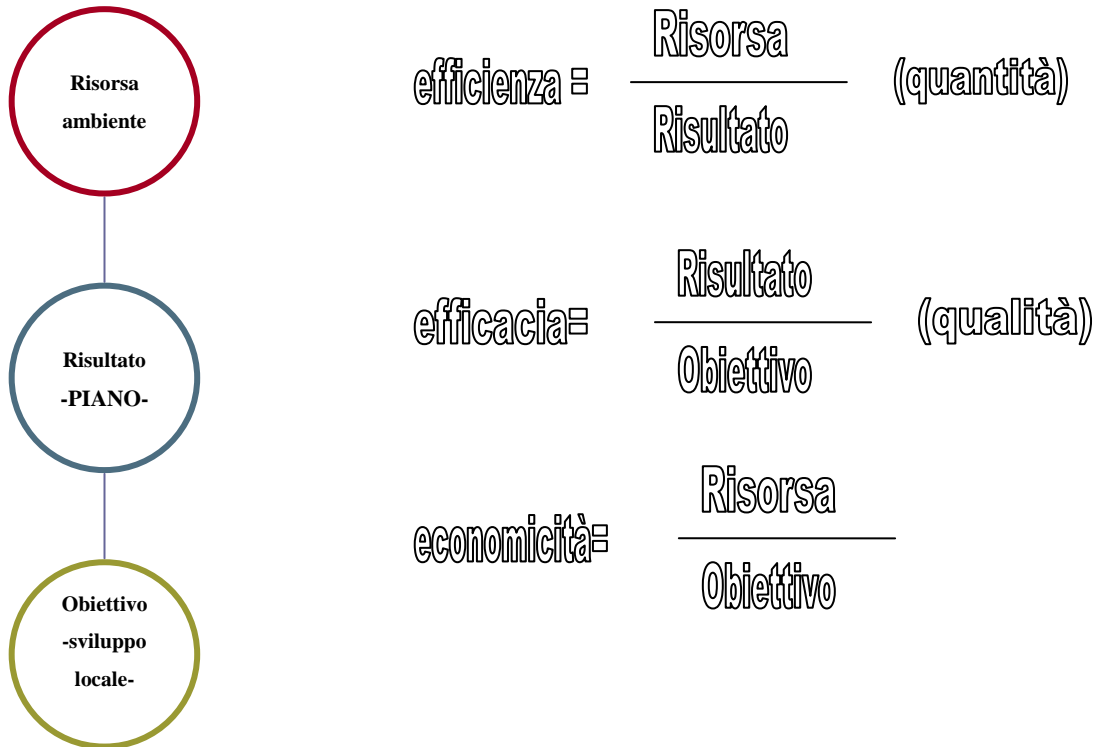
Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione .

La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato , gli obiettivi e le risposte che il PIANO deve garantire al fine della tutela dell’ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PIANO, al fine di regolare l’effetto delle pressioni sullo stato dell’ambiente e di carattere strutturale per l’individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.

Premesso che la risorsa da utilizzare è l’ambiente , l’obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell’azione proposta dal PIANO.

Inteso che l’efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile ,l’efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l’obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l’economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l’economicità e l’efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale



TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI
<p data-bbox="188 472 459 562"><b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b></p> <p data-bbox="188 656 459 790"><b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b></p>	<p data-bbox="491 241 986 685">⇒ Evitare pericolo per cose e persone  ⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;  ⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;  ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico  ⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;  ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="1018 241 1439 320">• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio</li> <li data-bbox="1018 338 1439 461">• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze</li> <li data-bbox="1018 479 1439 640">• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica</li> <li data-bbox="1018 658 1439 736">• Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente</li> <li data-bbox="1018 754 1439 833">• Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;</li> <li data-bbox="1018 851 1439 929">• Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;</li> <li data-bbox="1018 947 1439 1070">• Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;</li> <li data-bbox="1018 1088 1439 1189">• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;</li> </ul>

<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione;	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Aree di rispetto per la conservazione dell’ecosistema agroforestale;</b></li> <li>• <b>Limitare l’urbanizzazione delle zone agricola;</b></li> <li>• <b>Limitare l’urbanizzazione delle aree tutelate</b></li> <li>• <b>L’urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</b></li> <li>• <b>Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l’attività</b></li> <li>• <b>Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;</b></li> <li>• <b>Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;</b></li> <li>• <b>Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD</b></li> <li>• <b>Piano di Recupero ;</b></li> <li>• <b>Razionalizzazione della mobilità;</b></li> <li>• <b>Dotare il centro urbano degli standard urbanistici</b></li>   <li>• <b>Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti</b></li> </ul>
<b>D – ACQUA</b>	⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;	
<b>E – MOBILITA’</b>	⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;	
<b>F – ARIA</b>	⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall’introduzione di specie naturali allojene;	
<b>G-RIFIUTI</b>	⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiveRSITÀ	
	⇒ Individuare e catalogare le invariants del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;	
	⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;	
	⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.	
	⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.	
	⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;	
	⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio	
	⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici,mercatali,attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);	

## GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

- 1- *il Piano Urbanistico del Comune di Trentinara deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
- 2- *il Piano Urbanistico del Comune di Trentinara deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
- 3- *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione, tutela e valorizzazione, individuando le seguenti priorità:*
  - *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
  - *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
  - *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
  - *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
  - *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
  - *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
  - *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
  - *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
  - *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
- 4- *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
- 5- *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
- 6- *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi, standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità, anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
  - *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
  - *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –culturale- tempo libero e l'offerta di servizi comunali*



- *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
  - *Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
  - *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;*
- 7- *Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;*
- 8- *Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:*
- *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
  - *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
  - *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
  - *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
  - *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
  - *Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*
- 9- *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
- *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
  - *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
  - *Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
  - *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
- 10- *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*

- *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
- *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

### 3.3- STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette, strutturato secondo macro sistemi:

- IL SISTEMA AMBIENTALE
- IL SISTEMA INSEDIATIVO
- IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE
- IL SISTEMA PAESAGGISTICO

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva integrale del Monte Soprano e del Monte Vesole e delle Cascate del Vallone Tremonti** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC , l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico-ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti , da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali , individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela , la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente , ma al contempo valorizzarne lo stesso disciplinandone la fruizione

quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali, inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all'attività agro-silvo-pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, individua il **sito archeologico** in loc. Tremonti, individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, ed in particolare la rete degli antichi mulini e il sito della chiesa della Madonna di Loreto e le Carcare al km 15 della SP 13.

In particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'insediamento, della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo, il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

- **insediamenti consolidati** ;

- **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;**

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

- **zone urbane consolidate di conservazione e recupero;**
- **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;**

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano , l'inedificabilità delle aree libere private , l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche , la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente , mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato , anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzata e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate lungo la SP 13 , ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Tale scelta è intimamente legata alle aree urbanizzabili (zona D) del Piano del Parco e in considerazione che tale area può avere un carattere di servizio per la vicinanza al centro abitato di Trentinara.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano , come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In tale ottica accanto a scelte quale l'ospitalità diffusa attraverso il recupero del patrimonio architettonico del centro storico, e le forme di ricettività legate all'agricoltura, si prevede la creazione di un'area specialistica per le attività turistica a monte del centro urbano in zona panoramica. L'obiettivo è creare una zona altamente qualificata legata al centro abitato e facilmente urbanizzabile. Tale area sarà caratterizzata da elevati standard ambientali.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

- 1. creazione della riserva del Monte Vesole e Monte Soprano quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**
- 2. Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;**
- 3. Intervento di valorizzazione dell'area boschiva demaniale nella zona del Santuario della Madonna di Loreto, attraverso la realizzazione del Bosco Narrante, già sottoposto a valutazione dell'autorità ambientale e giudicato positivamente;**
- 4. Potenziamento della direttice Capaccio-Trentinara-centro urbano quale asse della mobilità e di servizi per il territorio;**
- 5. Polo produttivo a carattere artigianale , completo dei servizi annessi a carattere commerciale e ricettivo , compatibile con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico .**
- 6. Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;**
- 7. Riqualficazione del tessuto urbanistico esistente ;**
- 8. Riqualficazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.**
- 9. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.**

**10. Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i vicini Comuni di Capaccio e Giungano (Museo narrante nella chiesa San Nicola, itinerario sentieristico Trentinara – Giungano con valorizzazione della cascata Tremonti, rete dei Mulini e nevere di Monte Vesole.**

QUADRO SUI POSSIBILI IMPATTI

AZIONE	SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AMBITO INTERESSATO	CRITICITA' DELL'AMBITO INTERESSATO	POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBITO INTERESSATO
<p><b>Zona di riserva forestale</b></p> <p><b>Creazione di attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;</b></p>	<p>ambito di elevato pregio naturale</p>	<p>nessuna</p>	<p>Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano Forestale.</p>
<p><b>Zona forestale ad elevata naturalità</b></p> <p><b>Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;</b></p>	<p>ambito di elevato pregio naturale</p>	<p>nessuna</p>	<p>Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano Forestale.</p>
<p><b>ZONA DI TRASFORMAZIONE A CARATTERE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO</b></p>	<p>ambito agricolo</p>	<p>Interazione con attività antropiche.</p>	<p>compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è compresa nella zona D del Piano del Parco</p>
<p><b>Zona centro storico</b></p> <p><b>Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;</b></p>	<p>ambito di pregio paesaggistico</p>	<p>Qualità bassa degli interventi edilizi</p>	<p>qualità urbana, paesaggistica ed architettonica del contesto</p>
<p><b>Zona Insediamenti Consolidati</b></p> <p><b>Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente ;</b></p>	<p>ambito urbano</p>	<p>Qualità bassa degli interventi edilizi Dotazione di servizi e standard urbanistici</p>	<p>Qualità degli interventi edilizi</p>
<p><b>Zona di Riqualificazione Urbanistica</b></p>	<p>Aree periurbane</p>	<p>Interazione tra area</p>	<p>compatibilità con la rete</p>

<p><b>ed Ambientale</b></p> <p><b>Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.</b></p>		<p>urbana e area agricola</p>	<p>ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è compresa nella zona D del Piano del Parco.</p>
<p><b>Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.</b></p>	<p>Ambito agricolo di pregio paesaggistico</p>	<p>Tendenza all'edificazione in zona agricola</p>	<p>-Fruizione turistica</p>










## PARTE III





### *VALUTAZIONE E MONITORAGGIO*





#### FASE C) ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO







In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riportano le valutazioni delle scelte di piano secondo i metodi stabiliti in fase di consultazione ,correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.



TEMATICA	A- POPOLAZIONE E TERRITORIO B- TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE
<b>OBIETTIVI</b>	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;
<b>AZIONI</b>	• Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 la valutazione è positiva
<b>AZIONI</b>	• Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 la valutazione è positiva
<b>AZIONI</b>	• Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	Non esistono insediamenti a rischio, ma singoli fabbricati ricadenti in aree classificate a rischio dal PAI. Il PSC incentiva , la delocalizzazione dei fabbricati ubicati in zone a rischio.
<b>VALUTAZIONE</b>	 la valutazione è positiva
<b>OBIETTIVI</b>	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
<b>AZIONI</b>	Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	Il Piano individua le aree boschive e lo sottopone a specifica disciplina di protezione








VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	•Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
AZIONI	Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano ha individuato le fasce di tutela dei corsi d'acqua.</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva
OBIETTIVI	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico
AZIONI	• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze. • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.
SCELTE DI PIANO	<i>Il piano nella sua componente strutturale pone quest'azione come elemento fondamentale. Il POC va dimensionato sulle previsioni di sviluppo dei nuclei familiari e sul fabbisogno pregresso. Nel dimensionare nuove aree di espansione è necessario verificare la capacità di assorbimento attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente.</i>
VALUTAZIONE	 la valutazione è positiva

INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE	superficie edificata in aree a rischio frana (mq).	<i>Stato di fatto</i>	<i>Progetto</i>	<i>valutazione</i>	<i>Mitigazione</i>
		<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>		
	superficie edificata nelle area boschiva (mq)	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>		
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>		
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	<i>N.c.</i>	<i>Non consente nuova edificazione</i>		

<b>TEMATICA</b>	<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b> <b>D – ACQUA</b> <b>E – MOBILITA'</b> <b>F – ARIA</b> <b>G-RIFIUTI</b>
<b>OBIETTIVI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</li> <li>-Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</li> <li>-Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</li> <li>-Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;</li> <li>-Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità</li> <li>-Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</li> </ul>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità e l'area agricola a valenza paesaggistica ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<b>Il PSC limita fortemente l'edificazione nelle aree di riserva d, oltre che nelle aree boschive e ad elevata naturalità, oltre che nelle aree agricole a valenza paesaggistica</b>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare l'urbanizzazione delle zone agricola;</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<b>Il piano limita l'urbanizzazione in zona agricola legando l'edificazione a comprovate esigenze di sviluppo aziendale, oltre ad imporre un SU minima realizzabile a fini residenziali</b>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica</li> </ul>
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<b>Le zone di trasformazione individuate dal PSC sono compatibili con la rete ecologica</b>

<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>OBIETTIVI</b>	-Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
<b>AZIONI</b>	Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l'attività
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato il centro storico e lo ha posto a disciplina di tutela e recupero.</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Interventi di riqualficazione paesaggistica e urbanistica;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato le aree di trasformazione con obiettivo di riqualficazione paesaggistica e ambientale</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano ha individuato specifiche azioni di intervento negli ambiti identitari.</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD
<b>SCELTE DI PIANO</b>	<i>Il piano è strutturato nel rispetto e nel recepimento delle norme del PTP, del PTCP e del Piano del Parco</i>
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>AZIONI</b>	Piano di Recupero
<b>SCELTE DI</b>	Il piano pone a disciplina di piano di recupero il centro storico

<b>PIANO</b>	
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>
<b>OBIETTIVI</b>	-Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .
<b>AZIONI</b>	•Razionalizzazione della mobilità; • Dotazione standard urbanistici.
<b>SCELTE DI PIANO</b>	Il piano prevede interventi di razionalizzazione della mobilità con collegamento tra le zone di trasformazione  Il piano nelle zone di trasformazione produttiva prevede impianti per isole ecologiche
<b>VALUTAZIONE</b>	 <b>la valutazione è positiva</b>

<b>INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE</b>		<i>Stato di fatto</i>	<i>Piano</i>	<i>valutazione</i>	<i>mitigazione</i>
		<i>N.C.</i>			
Superficie edificata in area a agricola-forestale.	Superficie edificata in aree tutelate	N.C.	NON CONSENTE NUOVA EDIFICAZIONE		
	Redazione del piano di recupero (si/no)	NO	SI		
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	SI	SI		
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	NO	SI		
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	NO	NO		
Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	NO	SI			
Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	SI	SI			

## MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
<b>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</b>	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
<b>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obbiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura

	a quella prevista dal Piano (mc/mc)	effettivamente realizzata nelle aree di espansione.
--	----------------------------------------	-----------------------------------------------------

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
<b>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l’ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l’ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l’espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
<b>D – ACQUA</b>		
<b>E – MOBILITA’</b>	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l’ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l’ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l’espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
<b>F – ARIA</b>		
<b>G-RIFIUTI</b>	Redazione del piano di recupero (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se nell’arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.

	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## MONITORAGGIO DEL PIANO RISPETTO AI PRINCIPALI INDICATORI AMBIENTALI IN COERENZA CON IL PTCP

indicatore	UM
Densità abitativa	Ab/kmq
Popolazione	n.
Famiglie	n.
Indice di Vecchiaia	%
Tasso attività	%
Il tasso di disoccupazione	%
Totale U.L.	N
Totale posti letto	n
Reddito/Abitanti	€
Superficie urbana destinata a servizi locali	mq
Superficie Boschi	HA
Boschi /Superficie territoriale	HA/HA
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	HA/HA
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale	Kmq/km q
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	HA
Operatori in agricoltura biologica	N
Superficie Agricola Utilizzata	HA
Superficie Agricola Totale	HA
SAU/Superficie Territoriale	%
Superficie destinata a cave ed attività estrattive	HA
Superficie destinata ad estrazione di idrocarburi	HA
Superficie destinata a discarica	HA
Superficie di area naturale destinata ad area edificata	HA



Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione residenziale /Superficie urbana occupata a destinazione residenziale	%
Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione produttiva /Superficie urbana occupata a destinazione produttiva	%
Superficie edificata in aree a rischio idrogeologico	%
Superficie edificata in aree a rischio sismico	%
Attività presenti non compatibili con la zonizzazione acustica	n
Superficie edificata in zone di rispetto elettrodotti	mq
Rapporto tra superficie impegnata per la rete dei trasporti e superficie comunale	Kmq/km q
Rapporto di utilizzo edificatorio del territorio = rapporto tra la superficie urbana edificata e la superficie del territorio comunale	Kmq/km q
Percentuale raccolta differenziata	%
Energia prodotta da fonti rinnovabili	kwh
Energia Consumi totali/utenze totali	Kwh
Acqua Consumi totali/utenze totali	l/ab.d
Area urbana servita da rete fognaria	%
Area urbana servita da depuratore	%